

Ravenna

LE RIPERCUSSIONI LEGALI

Denunciati dai pazienti in cura Un nuovo incubo per i medici

In attesa la legge per limitare la responsabilità degli operatori sanitari durante l'epidemia. L'avvocato: «Molte cause sono pretestuose»

RAVENNA

FEDERICO SPADONI

Sono i più esposti al virus, ma anche alle conseguenze del contagio di quelle persone a cui cercano di salvare la vita. Sommando i casi di chi è stato ricoverato per i sintomi da Covid-19 e chi invece ha contatto il coronavirus mentre si trovava già in cura per altre patologie, sono 37 le persone che non ce l'hanno fatta in provincia. Il rischio per medici, infermieri e strutture sanitarie, è che l'epidemia si trasformi in un effetto a valanga sotto forma di cause civili, richieste di risarcimento e procedimenti penali per presunte colpe mediche. Per questo gli emendamenti bipartisan in corso di valutazione prima della conversione in legge del decreto "Cura Italia" vogliono limitare la responsabilità di chi esercita la professione sanitaria, durante tutto il periodo dell'emergenza. Per ora chi opera nel settore vive con fiato sospeso, tanto che lo stesso presidente dell'Ordine dei Medici, Stefano Falcinelli, preferisce entrare nell'argomento «a bocce ferme».

Gli "scudi" contro le accuse

A Ravenna, per quanto noto al momento, non risultano denunce o esposti contro operatori e strutture sanitarie, come invece riscontrato in altri territori. Ma allo stato dei fatti, lo scenario che attualmente conta 605 persone positive accertate contempla il rischio che i sanitari vengano accusati di presunti errori. In astratto un procedimento penale potrebbe essere aperto d'ufficio o su de-

nuncia di chi ritiene di avere subito un danno, come la morte di un familiare.

Mettiamo un decesso attribuito esclusivamente a Covid-19. Quali potrebbero essere gli "scudi" per un dottore accusato di non avere adottato gli interventi clinici necessari che avrebbero evitato il drammatico epilogo? Fortunatamente le argomentazioni per sostenere una difesa ormai circolano nell'ambiente legale: fra tutte, la mancanza di linee guida alle quali attenersi per combattere la malattia, che è presupposto principale per sindacare la correttezza giuridica dell'intervento di un medico. Non ci sono nemmeno

PER I CARI DELLE VITTIME È POSSIBILE SOLLECITARE L'AUTOPSIA

un vaccino e un trattamento farmacologico riconosciuto universalmente dalla comunità scientifica, cioè quelle "buone pratiche cliniche assistenziali" che dovrebbero essere seguite. La piena sperimentazione, fatta di tentativi e intuizioni che richiedono tempo, giustifica le sconfitte della medicina di oggi.

Cade anche quello che in gergo giuridico si chiama "nesso causale", cioè l'elemento che collega l'evento (morte/malattia) al comportamento di chi è accusato di averlo provocato.

Le autopsie richieste dai cari

I cari delle vittime, nel momento del dolore, hanno dalla loro la possibilità di sollecitare un'autopsia per verificare la correttezza della diagnosi di decesso e chiarire l'effettivo impatto della positività al virus, puntando eventualmente il dito su altre patologie mal curate o diagnosticcate, o su complicanze non previste ma



Chi è in prima linea in corsia rischia anche denunce

divenute vere cause della morte.

Assicurazioni in crescita

Gli scenari, dunque, sono tanti e giustificano la preoccupazione di chi ogni giorno vive in trincea. Lo sfogo corre sulle chat interne del personale sanitario dove rimbalzano notizie e aggiornamenti. Tra questi anche i rapporti con le assicurazioni private, che negli ultimi giorni sembra abbiano incanalato l'effetto dell'epidemia nei prezzi delle polizze.

<<Richieste pretestuose>>

Ma risarcimento a parte è l'aula del tribunale il patibolo più temuto. Ne è consapevole l'avvocato

Giovanni Scudellari, tra i legali del foro di Ravenna specializzati nell'assistere operatori sanitari a giudizio per presunte colpe mediche: «La gran parte delle denunce penali presentate contro medici e infermieri trovano origine da richieste economiche pretestuose - spiega -, non mi stupirei che anche in questo contesto qualcuno avesse l'ardire di promuovere azioni giudiziarie in tal senso. Le norme vigenti - continua il legale - non consentono infatti di ritenere esclusa la responsabilità colposa del personale sanitario per morte o lesione del paziente affetto da coronavirus. Ne è prova che già alcune Procure hanno avviato

Uil Fpl: «Non si speculi sul dolore delle persone»

La Uil Fpl apprezza le parole del presidente dell'Unione regionale dei Consigli degli ordini forensi dell'Emilia Romagna, l'avvocato Mauro Cellarosi, contro ogni speculazione in questo periodo di emergenza sanitaria.

<<Non solo i nostri medici, i nostri infermieri e tutto il resto del personale sanitario è stremato dalla fatica, dai turni massacranti, spesso dalla mancanza di dispositivi di protezione individuali e dalla sofferenza che vedono ogni giorno nelle corsie degli ospedali, nelle sale di terapie intensive o nelle strutture per anziani, devono anche constatare un vero e proprio sciacallaggio, con un aumento sproporzionato degli appelli attraverso i social a sporgere denunce per malasanità>>, scrive il segretario generale Paolo Palmarini.

<<Ogni cittadino ha il diritto di agire contro le eventuali mancanze del sistema sanitario>> prosegue rilevando però il pericolo di «un vero e proprio sciacallaggio in atto» che trasforma «il dramma di migliaia di persone in un'occasione per facili guadagni da parte di dubbi professionisti».

procedimenti penali per accertare eventuali responsabilità anche in relazione alla diffusione del virus all'interno di determinati ospedali. In assenza di qualsiasi linea guida e pratiche cliniche assistenziali, concordo con chi auspica un intervento governativo volto ad adottare misure di carattere giuridico a tutela del personale che - a rischio della propria vita - sta lottando negli ospedali, sopperendo con il cuore e il coraggio alla assenza di mezzi e indicazioni adeguate. E questo - conclude - in attesa che il Ministero della Sanità riesca ad emanare direttive a cui medici ed infermieri dovranno attenersi».

Da maschere a gas a respiratori biomedicali: l'idea di un ravennate

Ottavio Giannella ha ideato un raccordo in grado di collegarle a ventilatori polmonari

RAVENNA

Nella corsa per fronteggiare l'emergenza, soggetti privati e aziende si sono messi a disposizione per sostenere il lavoro degli operatori sanitari in prima linea. Tra le tante storie anche quella di un tecnico antincendio ravennate, Ottavio Giannella, che ha trasformato una comune maschera a gas in un respiratore biomedicale. Giannella ha infatti ideato un raccordo in grado di collegare maschere da lavoro a ventilatori polmonari. «Ho a che fare tutti i gior-

ni con dispositivi di protezione individuale - spiega - e così mi è balenata l'idea di creare un adattatore per le maschere antigas con filtro a vite, compatibili con lo standard RD40. Offro gratuitamente la mia idea a gruppi di ricerca ed ospedali, ma i collaudi e le certificazioni spettano solo agli organi preposti».

L'idea originaria è stata sviluppata coinvolgendo un ingegnere informatico di Milano, Davide Nocchi, e un tecnico informatico di Bellaria, Gianpaolo Missiroli, che si sono occupati della realizzazione del disegno e della progettazione dell'adattatore per la stampa in 3D. «Secondo i primi responsi - prosegue Giannella - il dispositivo,

seppur in attesa dei necessari test specifici, è assolutamente efficiente. Per la sua realizzazione, però, serve il supporto e la partecipazione di altre realtà, quali ad esempio aziende produttrici di questa tipologia di maschere, strutture ospedaliere che, in situazione di necessità, vogliono approfondire e testare il brevetto. L'idea infatti non ha la pretesa, in questo momento, di considerare queste maschere dei veri e propri dispositivi medici, ma solo una soluzione di emergenza in quelle situazioni di grave carenza di attrezzatura».

Il progetto, sostiene Giannella, non ha scopo di lucro e tutto il materiale è già disponibile sul sito <https://aurorard40.soprit.it>.

Il progetto, sostiene Giannella, non ha scopo di lucro e tutto il materiale è già disponibile sul sito <https://aurorard40.soprit.it>.



Il raccordo messo a punto dal ravennate

<<OFFRO GRATUITAMENTE LA MIA IDEA A RICERCA E OSPEDALI>>

Ravenna

Emergenza Covid-19: rischio contagio

Il pericolo ora è l'infezione negli ospedali

Dopo la chiusura del reparto di Oncologia, ieri nove pazienti ricoverati per altre patologie sono risultati positivi al virus

Il virus è infido, invisibile. E troppo spesso ha usato anche il sorriso di un medico o di un'infermiera per propagarsi. Tra i luoghi di contagio ci sono anche, purtroppo, i nostri ospedali. Nella giornata di ieri si sono registrati nove casi positivi tra pazienti ricoverati per altre patologie e operatori. Tra di loro c'è chi può avere contratto il virus esternamente, ma l'ipotesi più probabile è che il contagio sia avvenuto nelle strutture. Il primo caso noto di contagio in un ospedale è avvenuto nel weekend del 7 e 8 marzo, quando una 68enne ricoverata in Medicina Interna al Santa Maria delle Croci per motivi non legati al virus è risultata positiva.

Il 21 marzo, poi, a Faenza è scattato l'allarme per un chirurgo contagiato, con la chiusura del reparto (riaperto ieri), e nella stessa struttura sono risultati contagiati anche alcuni fisioterapisti. Al Santa Maria delle Croci positivi anche due medici di Malattie Infettive, e da venerdì è stato chiuso il reparto di Oncologia dopo che 2 medici, 5 infer-

IL CASO

«Positiva un'infermiera di Lugo, ora i colleghi sono in allarme»



mieri e 8 pazienti sono risultati contagiati per essere stati a contatto con un paziente entrato col virus. Negli ultimi giorni quattro famiglie hanno riferito che i loro cari sono morti dopo essere stati contagiati negli ospedali pubblici del territorio durante ricoveri per altre patologie. «Un'infermiera dell'ortopedia di Lugo ora è risultata positiva – spiega Daniele Bedetti, segretario generale di SiCambia-

Con -. I colleghi sono allarmati, l'azienda ha promesso loro l'esame sierologico. Ma ci sono ancora troppi aspetti non chiari sui tamponi. La Regione dice che 'passa alla fase aggressiva', ma non riesce nemmeno a debellare il virus dagli ospedali. I pazienti, tutti, andrebbero considerati positivi fino a prova contraria. Per giunta non si capisce se l'Ausl stia chiedendo ai dipendenti di attivare il percorso per

fare il tampone da esterni, attraverso i medici di base».

La Uil Fpl ha inviato una lettera al direttore generale dell'Ausl Marcello Tonini per chiedere chiarimenti su alcuni questiona-

LA LETTERA

Il sindacato Uil Fpl ha inviato una lettera al direttore dell'Ausl per avere chiarimenti

ri consegnati ai dipendenti «attraverso il quale dovrebbero dichiarare, sotto la propria responsabilità, se affetti da specifiche patologie». «Abbiamo messo in discussione questo metodo: un dipendente in assenza di sintomi potrebbe anche non sapere se è affetto o meno da una patologia – spiega dalla Uilfpl -. Se l'Ausl ritiene di effettuare loro visite specialistiche ben venga, ma non si può pensare di scaricare così la responsabilità sui dipendenti». Mario Cozza, segretario Fp Cisl Romagna, analizza la situazione: «I contagi tra il personale possono essere causati dall'assenza di dispositivi di protezione o dall'uso di dispositivi non idonei. Apprezziamo che ora la Regione parta con lo screening sierologico, ma ci sono state situazioni in cui a operatori che erano stati a contatto con pazienti positivi non è stato fatto subito il tampone». «C'è un forte ridimensionamento dei contagi, ma non a quelli agli operatori – commenta Claudio Laghi, segretario Fp Cgil Ravenna – In tanti reparti le dotazioni di dispositivi di protezione individuale sono centellinate. Al personale viene chiesto di razionalizzare e utilizzare gli stessi dispositivi a lungo, anche se col tempo perdono efficacia. Non deve essere così».

Sara Servadei

«Medici e infermieri senza mascherina»

Il racconto di una parente di un paziente ricoverato nel reparto di Oncologia, temporaneamente chiuso

Tra i pazienti risultati positivi al Coronavirus nel reparto di Oncologia dell'ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna c'è anche un uomo di circa 70 anni. «Era ricoverato da tempo e quando è arrivato non era certo positivo – spiega una parente – e se non fosse successo tutto questo, l'avrebbero dimesso a breve». Più volte, come racconta la donna, lei stessa aveva chiesto al personale perché in quel reparto fossero ancora consentite le visite. «Sono andata io stessa – ricorda – a chiedere perché non venivano vietate. An-

che solo una persona al giorno per paziente poteva risultare pericolosa, soprattutto tenuto conto della particolarità del reparto e della patologia dei pazienti. Mi è stato risposto che non era possibile, che non si poteva vietare ai pazienti di vedere i loro cari. Ma chi entrava non veniva controllato e, soprattutto, non era provvisto di alcun dispositivo di sicurezza. Chiunque poteva accedere al reparto».

La donna ha saputo di quello che era successo venerdì scorso. «Mi hanno telefonato dall'ospedale per dirmelo – ricorda – e non l'ho più visto. E ora non sappiamo quando potremo riabbracciarlo». La donna ricorda che il suo caro, nel reparto di Oncologia, divideva la

stanza con un'altra persona. Mentre da lunedì, dopo la sanificazione del reparto, tutte le stanze saranno singole. «Noi parenti – prosegue – non avevamo le mascherine, né i guanti, non ce li hanno mai forniti, chi è riuscito a procurarselo se le portava da casa. Neanche infermieri e medici ne erano provvisti. Il mio parente ricoverato è stato toccato a mani nude dal personale medico. Allora mi chiedo come si possa dire che il focolaio è stato originato da una fonte esterna, da noi visitatori, perché le norme non sono state rispettate. Che cosa significa in questo contesto rispettare le regole?».

Alla signora non resta ora che aspettare e ricevere notizie al telefono. Si chiede però cosa fare nel frattempo. «Io, tutta la mia famiglia – conclude – siamo stati a contatto con questo nostro parente, ma nessuno ci ha chiamato per chiedere come stiamo, per darci indicazioni su co-



Il tendone della Protezione civile davanti all'ingresso di Oncoematologia

me comportarci o spiegarci se dobbiamo o meno eseguire il tampone. Io vorrei parlare a nome del mio caro, che in questo momento non può farlo, e di tutte le persone che sono nelle stesse condizioni, perché tutto questo è ingiusto e forse si poteva evitare. Invece il clima che si respirava a volte in reparto, è quello di chi ormai considera

inevitabile il contagio e si è rassegnato».

L'indagine nel reparto di Oncologia è stata avviata all'inizio della scorsa settimana e tutti i ricoverati e gli operatori sono stati sottoposti a tampone. Sono risultati positivi otto pazienti, due medici e cinque infermieri.

Annamaria Corrado

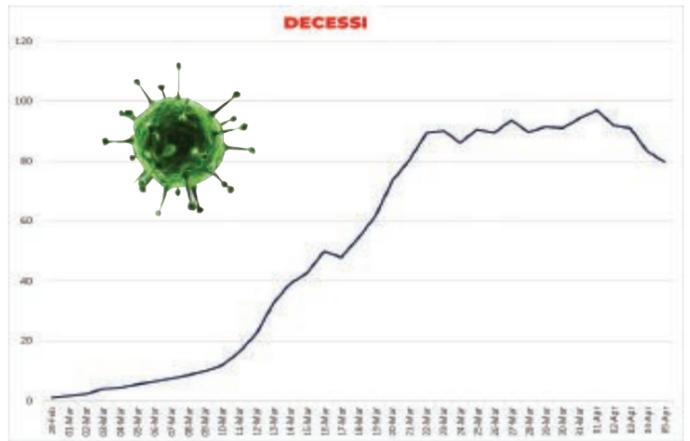
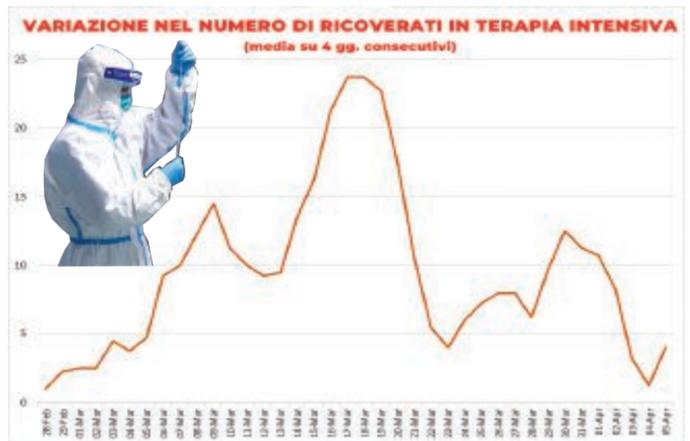
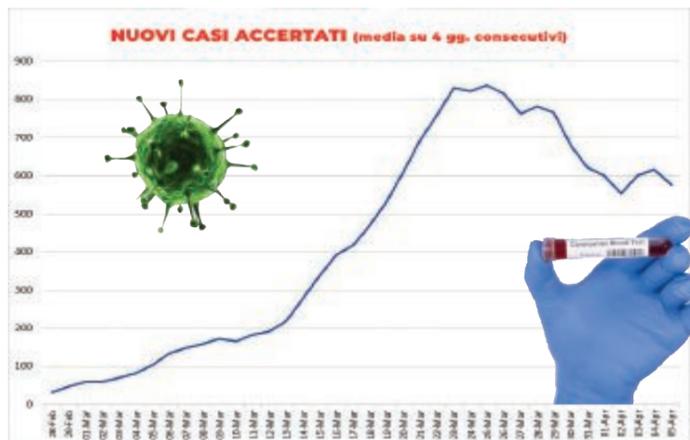
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMISSARIO LA CURVA POSITIVA

«Si conferma l'andamento dei giorni scorsi, con una riduzione del numero di positivi, oggi maggiore rispetto a ieri»

IL SINDACATO DEI MEDICI L'ALLARME

«Sta passando l'emendamento di deresponsabilizzazione dello Stato nei nostri confronti»



IL CORONAVIRUS IN EMILIA-ROMAGNA.

I dati sono distribuiti dalla Protezione Civile (<https://github.com/pcm-dpc/COVID-19/tree/master/dati-regioni>) su informazioni provenienti dal Ministero della Sanità. Le elaborazioni dei grafici sono del Professor Mario Mazzocchi, responsabile dell'Unità di Rimini del Dipartimento di Scienze Statistiche "Paolo Fortunati" dell'Università di Bologna.

Anaao: «Ci sentiamo un po' soli nel difendere il Servizio sanitario»

BOLOGNA

«A fronte di giornali che riportano le foto dei colleghi morti per aver svolto un lavoro ingrato per condizioni e emolumenti, ora sta passando l'emendamento di deresponsabilizzazione dello Stato nei nostri confronti. Capisco le opportunità che determinano il fatto che uno Stato non possa denunciare se stesso, purtroppo non riusciremo mai a capire perché il ruolo della sanità pubblica sia come quella un taxi che si prende quando se ne ha bisogno (spessissimo)».

A parlare in questi termini è Gilberto Vergoni, segretario del sindacato dei medici Anaao Romagna, intervenuto nel vasto dibattito sviluppatosi attorno al ruolo e alle considerazioni attorno alla figura del medico, in prima linea nella dura battaglia contro il coronavirus.

Sempre prendendo in prestito la metafora del taxi, Vergoni poi aggiunge: «Nel momento che fa le corsie dedicate ci si arrabbia perché anche altri le usano per cui non va veloce come dovrebbe andare, e lo si critica perché è un'auto vetusta senza tutti i sistemi moderni di comfort e sicurezza. L'autista è abile, scaltro e se la cava nel traffico infernale, ma non ha la cintura di sicurezza... e gli si chiede di andare veloce! Nel frattempo, la Compagnia dei taxi, elogiando le capacità dei suoi autisti, non si ritiene responsabile del mezzo col quale il taxista deve lavorare».

La letteratura inerente le emergenze epidemiche indica una strategia di tre punti essenziali per vincere sulle epidemie altamente contagiose (Claudio Beltramello, "Salvare gli operatori



Tenda Covid posizionata all'esterno

sanitari", marzo 2020): 1 - essere preparati prima dell'arrivo del primo caso con tutto quanto è necessario per agire prontamente; 2 - gestire bene la comunicazione; 3 - proteggere il personale sanitario dall'infezione, perché è la risorsa più preziosa e più pericolosa, se causa di diffusione.

«E così, dopo aver dichiarato che siamo eroi - afferma ancora il segretario Anaao Romagna - e mentre vengono pubblicati i nomi e le foto dei colleghi morti sul lavoro (tantissimi in pochi giorni), ora il Senato licenzia un emendamento che deresponsabilizza chi aveva l'onere di tutela della salute dei propri dipendenti. Non solo. In Toscana viene fatto (giustamente!) un accordo con il comparto che, a quanto è dato sapere, riconosce e compensa il rischio con 40 euro per chi presta servizio nelle unità Covid-19 Intensive, 20 nelle sub-intensive e 15 euro per tutto l'altro persona-

le, per tutto il periodo della epidemia. E i dirigenti sanitari, medici e i biologi dei laboratori ad esempio? E le altre Regioni?».

Ad avviso di Vergoni, «l'abitudine di sottrarre fondi alla sanità (soprattutto a quella pubblica) ha fatto parte del "modernismo liberale" di tutti i governi, da decenni; il fatto che i dirigenti sanitari (gli "eroi" di oggi) abbiano avuto il rinnovo del Ccn dopo dieci anni con una perdita secca del potere di acquisto di circa il 40% è un fatto che non ha avuto sostanzialmente neanche gli onori della cronaca. E' bene che si sappia che "il taxi" che guidiamo, ora finalmente appare per quel che è e forse si capisce perché molti "taxisti" hanno scelto e sempre più sceglieranno di andarsene. Non sarà come a Fort Alamo perché l'epidemia si vincerà, ma come quelli di Fort Alamo ci sentiamo un po' soli nel difendere il Servizio sanitario pubblico».

Uil Fpl: «Gli emendamenti sull'immunità dei datori di lavoro sono da ritirare»

BOLOGNA

«Riteniamo che gli emendamenti, che definiamo vergognosi, proposti in Senato vadano immediatamente ritirati. Non si può pensare ad una sorta di automatica immunità del datore di lavoro, essendo proprio il datore di lavoro responsabile della tutela della salute dei dipendenti». Paolo Palmarini, segretario Generale Uil Federazione Poteri Locali Emilia Romagna, attacca alcuni emendamenti presentati nella discussione al Senato per la conversione in Legge del

Decreto Cura Italia, volti a garantire una sorta di "immunità" nei confronti delle strutture pubbliche e private, quindi dei datori di lavoro in caso di danni eventualmente subiti dai dipendenti.

«Sostanzialmente» accusa Palmarini, «forze di governo e di opposizione intendono con questi emendamenti preservare i datori di lavoro da responsabilità penale, civile ed erariale. Per noi è chiaro, pena una palese inaffidabilità dell'intera classe politica, che nessun sanitario deve essere chiamato, se non per dolo, a ri-

spondere di danni in presenza dell'attuale emergenza, che come vediamo è mondiale».

Il segretario ricorda «le situazioni nelle quali gli operatori oggi si trovano a lavorare, negli ospedali, sul territorio, nelle strutture per anziani: mezzi di protezione individuali che solo ora in parte cominciano ad essere forniti con costanza, stravolgimenti di reparti ed interi ospedali dove ogni sanitario si è messo a disposizione a prescindere dalla specialità o dalla esperienza pregressa, per arrivare alle situazioni limite di strutture per anziani che vengono commissariate, come successo recentemente a Cesena».

«Non vorremmo», aggiunge «passasse un messaggio per il quale, i datori di lavoro che non rispettano le regole sulle norme di sicurezza, i protocolli sottoscritti a livello nazionale sulla tutela del personale, godano di moratorie...».

Ravenna

Emergenza Covid-19: la cronaca

«Folla per le palme», ma è tutto ok

Segnalazioni di assembramenti alla polizia Locale che ieri ha controllato diverse zone della città

Dalle schiere di cittadini in festa all'ingresso di Gesù a Gerusalemme, che si ricordava ieri domenica delle Palme, ai tanti cittadini ravennati che sempre ieri, proprio in occasione delle celebrazioni che per l'emergenza Coronavirus si sono svolte a porte chiuse, hanno segnalato situazioni 'sospette' alle forze dell'ordine.

Alcune parrocchie ravennati, infatti, hanno anche annunciato via Facebook che recandosi in chiesa era possibile trovare e prendere un rametto di ulivo benedetto. Diversi utenti del social network hanno così chiamato la polizia Locale segnalando un pericolo di assembramenti, assolutamente vietati dal decre-

I POST SU FACEBOOK

Alcune parrocchie hanno annunciato che recandosi in chiesa era possibile prendere un ramo di ulivo



to del presidente del Consiglio. Assembramenti che però non si sono verificati.

Nella giornata di ieri non sono mancate poi altre segnalazioni di assembramenti in strada con gli agenti della polizia Locale che, in particolare, hanno controllato le zone di piazza La Malfa, via Renato Serra, zona ex macello e del parcheggio a Classe. Dalle perlustrazioni tra il centro

Controlli della polizia Locale (Corelli)

storico e la periferia della città, però, non è emersa alcuna situazione irregolare particolare. E questo è un segnale positivo: vuol dire che le misure che limitano gli spostamenti delle persone, prorogate fino al 13 aprile da un nuovo decreto del presidente del Consiglio, sono rispettate dalla gran parte dei ravennati.

NEI FIUMI UNITI

Sparisce da casa, scattano le ricerche



Ricerche a tappeto, in particolare nella zona dell'argine dei Fiumi Uniti, con elicottero e gommone dei vigili del fuoco dalla tarda serata di sabato per la scomparsa di un 45enne ravennate. L'uomo si è allontanato da casa e i familiari, non vedendolo tornare, hanno dato l'allarme ai carabinieri. Da qui il via alle ricerche.

Mordenti, donazione di 70 chili di gelato al personale sanitario

Duplici donazione da parte dell'imprenditore Germano Mordenti all'ospedale di Ravenna. Attraverso l'azienda agricola che porta il suo nome, specializzata nella produzione di uova e della gelateria di proprietà in Piazza Kennedy, Mordenti ha donato 2mila euro. Venerdì, in occasione dell'apertura della gelateria per effettuare consegne a domicilio, ha portato alla direzione sanitaria 70 kg di gelato per i pazienti ricoverati. «Credo che in questo momento dobbiamo essere tutti vicini al nostro ospedale e a tutto il personale che vi lavoro per prendersi cura della nostra salute. Spero che anche un po' di buon gelato possa servire ad alleviare tanta sofferenza».



Donazione degli organi anche in un momento così difficile

I ritmi della vita proseguono anche al di fuori dell'emergenza Coronavirus. E con essi la solidarietà, quella solidarietà che a volte può andare oltre la morte.

In un territorio in cui c'è speranza, ma di cui non si sa di più. E così nei giorni scorsi all'ospedale di Faenza, un paziente deceduto per una grave ed improvvisa patologia cerebrale ha donato gli organi. Fegato, reni e cornee, che andranno a salvare la vita, o migliorare sensibilmente la qualità di vita, di altre persone. Il paziente era stato trasferito in rianimazione (servizio diretto dal dottor Maurizio Fusari) all'ospedale di Faenza per lasciare spazio, a Ravenna, ai pazienti Covid.

Qui si è spento e, seguendo le sue volontà e ovviamente dopo tutte le procedure previste, al termine del periodo di osservazione le equipe hanno provveduto al prelievo e all'invio degli organi presso le strutture riceventi. Niente di straordinario.

Si faceva anche prima. Ma adesso, forse, ha un valore diverso.

«Una cassetta coi libri a disposizione di chi non li ha»

L'iniziativa promossa da Livia Santini in zona San Biagio

«Se abitate in zona San Biagio e nei pressi di Via Zalamella e siete senza libri, al civico 77A potete trovare una cassetta, all'esterno. È colma di libri sarà, prossimamente anche rifornita di riviste e quotidiani dei giorni precedenti». A lanciare questo messaggio è la ravennate Livia

Santini (che, tra le altre cose, si occupa dell'iniziativa Ri-animazioni letterarie). «Abbiamo pensato che possediamo tantissimi testi di ogni genere - continua -. Tanti ce li hanno donati per rifornire le Piccole biblioteche di strada ma attualmente non possiamo muoverci.

Così li mettiamo a disposizione di chi possa giovarsene nell'ottica di 'prenderne uno, lasciane uno e se non ce l'hai prendilo lo stesso e riportalo in modo che

poi altri possano leggerlo'. Ho voluto aggiungere una frase che proviene da uno dei segnalibri che furono ideati dai ragazzi del liceo classico in alternanza scuola-lavoro ne La biblioteca di Enrico e che recita così: 'Un libro è un giardino che puoi custodire in tasca'. Proviene da un proverbio arabo. È poca cosa, lo sappiamo, ma io e i miei genitori questo poco, in questo momento, siamo in grado di metterlo a disposizione».



«Nessun sanitario deve essere chiamato a rispondere di danni»

Palmarini (Uil): «Se non per dolo. Le responsabilità di un direttore generale siano accomunate a quelle di un infermiere»

«Non vorremmo scoprire che le responsabilità di un direttore generale siano accomunate a quelle di un infermiere». A scriverlo è Paolo Palmarini, segretario generale Uil Fpl Emilia Romagna. «Premesso che nel nostro paese ci vuole veramente un cambio di rotta nei confronti dei servizi sanitari e socio sanitari, a partire dall'abbandono della miope politica dei tagli che hanno messo in ginocchio il nostro sistema sanitario; da una vera attenzione e valorizzazione nei confronti dei professionisti,

degli operatori, degli investimenti strutturali e in ricerca. Nella discussione al Senato per la conversione il Legge del Decreto Cura Italia, sono stati presentati emendamenti volti a garantire una sorta di immunità nei confronti delle strutture pubbliche e private, quindi dei datori di lavoro in caso di danni eventualmente subiti dai dipendenti. Sostanzialmente, forze di governo e di opposizione intendono con questi emendamenti preservare i datori di lavoro da responsabilità penale, civile ed erariale».

Continua: «Per noi è chiaro, pena una palese inaffidabilità dell'intera classe politica, che nessun sanitario deve essere chiamato, se non per dolo, a rispondere di danni in presenza dell'attuale emergenza».

«Sappiamo infatti quali sono le situazioni nelle quali gli operatori oggi si trovano a lavorare, negli ospedali, sul territorio, nelle strutture per anziani: mezzi di protezione che solo ora in parte cominciano ad essere forniti con costanza, stravolgimenti di reparti ed interi ospedali dove

ogni sanitario si è messo a disposizione. Non vorremmo passasse un messaggio per il quale, i datori di lavoro che non rispettano le regole sulle norme di sicurezza, i protocolli sottoscritti a livello nazionale sulla tutela del personale, godano di moratorie le quali sarebbero un segnale negativo rispetto all'impegno, senza se e senza ma, che tutti i datori di lavoro, siano essi pubblici che privati, devono mettere in campo per la sicurezza del personale».

Faenza

UNA NUOVA VERTENZA

Mancato anticipo cassa: i sindacati contro la Prati

L'azienda: «Scelta sofferta, inevitabile per la sopravvivenza. Il bonus di 100 euro nella busta paga di aprile»

FAENZA

Dopo il braccio di ferro con il gruppo Bucci, i sindacati puntano il mirino su un'altra azienda faentina, la Prati srl: il *casus belli* sarebbe ancora una volta il mancato anticipo del trattamento di integrazione salariale. «Con molta sorpresa e disappunto da parte dei sindacati – affermano Davide Tagliaferri (Fim Cisl), Andrea Mingozzi (Fiom Cgil) e Marco Riciputi (Uilm Uil) – l'azienda ha giustificato tale scelta con i pochi introiti registrati nel mese di marzo, a fronte dei numerosi impegni in scadenza sul versante dei pagamenti».

I sindacati sottolineano inoltre che «l'azienda non ha ancora riconosciuto i 100 euro a ogni lavoratore previsti dal decreto Cura Italia» e l'accusano di scarsa trasparenza: Prati Srl «ha speso risorse per una copertura assicurativa a favore dei dipendenti nel caso di contagio da Covid 19

– affermano –. Si tratta di una lo-devole iniziativa, tuttavia compromessa dal fatto che i lavoratori sono venuti al corrente di tale copertura non dall'azienda, bensì dai social network e da alcuni siti di informazione. Ad oggi (10 aprile, ndr) però ci risulta che non sia ancora stata fornita alcuna comunicazione ufficiale ai lavoratori».

«Accuse ingiuste»

La società ha replicato in giornata alle affermazioni dei sindacati, definite «ingiuste ed ingiustificate» e «tese a mistificare la realtà». Riferendosi alla cassa integrazione, Prati Srl afferma di avere anticipato gli importi relativi al mese di marzo 2020, riservandosi di verificare la sostenibilità di tale opzione per i mesi successivi: «Decisione assai sofferta ma inevitabile – afferma la proprietà – che non dipende certamente da scelte ingiustificate, bensì dalla pura matematica che vede attual-



Lo stabilimento dell'azienda

mente oneri da corrispondere tre volte superiori all'ipotetico incasso. A questo punto è lecito domandarsi se, premesso che l'azienda ha effettuato tutto quanto necessario per la tutela della salute dei lavoratori, tra le priorità sindacali vi sia o meno la tenuta dell'azienda e la conservazione dei posti di lavoro dei dipendenti».

Quanto al bonus di 100 euro, l'azienda assicura che «per la corretta applicazione del premio ai lavoratori, e così come previsto dalla norma, esso verrà

erogato nelle buste paga di aprile».

Il terzo punto sollevato dai sindacati riguardava le modalità in cui è stata comunicata la stipula di polizza assicurativa per i dipendenti: «Utilizzare tale argomento per denigrare un'operazione volontariamente realizzata – sostiene in particolare l'azienda – è emblematico dell'atteggiamento tenuto nei nostri confronti dalle organizzazioni sindacali, giunto a screditare anche decisioni oggettivamente favorevoli». M.D.

«Vicinanza a medici e forze dell'ordine»

FAENZA

«Vicinanza verso il personale sanitario, impegnato in prima linea in questa lotta al Covid 19, e solidarietà e gratitudine verso anche altri attori in campo. Sto parlando di tutte le forze dell'ordine per primo, concentrate nel garantire con grande sacrificio il rispetto delle norme, e quindi la nostra sicurezza. Un lavoro fondamentale, instancabile, fatto di sensibilità, fermezza, disponibilità, abnegazione e senso del dovere, il tutto con una evidente esposizione».

È quanto afferma Alessio Grillini per Italia Viva di Faenza, intervenuto ieri.

«Un grazie va anche a tutto il personale impiegato nel settore alimentare, settore che in questi giorni ha garantito l'approvvigionamento, reggendo ad onde d'urto spesso fuori misura – aggiunge –. Uomini e donne che, continuando a fare silenziosamente il loro lavoro, hanno messo e mettono oggi la loro salute a rischio. Un grazie a queste categorie era doveroso, per un sistema Italia che c'è e ci sarà, un sistema fatto da persone vere che fanno quello che fanno al meglio, per tutti noi, senza tirarsi indietro. Un grazie generico poi, a tutto il mondo del lavoro che ancora oggi non si è fermato, sperando che presto si possa ripartire».

Gresini dona ventilatore polmonare al San Pier Damiano Hospital

Atto di generosità da parte del due volte campione del mondo di motociclismo

FAENZA

Anche la Romagna dei motori scende in pista per la lotta al Coronavirus. San Pier Damiano Hospital di Faenza, struttura ospedaliera polispecialistica di Gvm care & research, accreditata con il Servizio sanitario nazionale, ha ricevuto un'importante dona-

zione da parte di Fausto Gresini, ex pilota motociclistico romagnolo due volte campione del mondo nella classe 125 durante gli anni '80, oggi fondatore e manager della squadra corse Gresini Racing.

«Questo è un momento drammatico per la vita di tutti noi e abbiamo capito che il tempo è la risorsa più importante tra tutte quelle che ci sono state date – dice Gresini –. Partecipare in modo concreto al bene delle persone del territorio è stata una scelta spontanea e sentita e sono orgo-

gioso di poter contribuire di persona, sostenendo uno degli ospedali della zona che sta affrontando in prima linea questa emergenza sanitaria straordinaria, a salvare una vita in più».

Maria Cecilia Sansavini, amministratore delegato di San Pier Damiano Hospital (struttura dotata di Terapia Intensiva che per combattere l'emergenza ha messo a disposizione della Regione 148 posti letto, di cui una parte dedicata ai pazienti Covid), commenta: «Questo gesto inaspettato ci fa ricordare come esistano ancora persone con un grande cuore e un grande senso di responsabilità nei confronti del proprio territorio e del proprio Paese. Ringraziamo profondamente per la solidarietà che ci è stata dimostrata e la fiducia nel nostro impegno quotidiano nella cura dei pazienti».

Il circolo Pd «De Giovanni» aiuta la Pubblica Assistenza

FAENZA

Anche il circolo Pd «Enrico De Giovanni» di Faenza, in questi giorni di sofferenza e preoccupazione per il futuro causata dal diffondersi del virus Covid-19, ha voluto contribuire allo sforzo collettivo contro la malattia con un piccolo gesto concreto.

«Ci siamo offerti per contribuire all'attività della Pubblica Assistenza che, attraverso i suoi volontari svolge un prezioso servizio per limitare gli spostamenti delle persone più a rischio di contagio, dei dispositivi di sicurezza personale – riferiscono –. La Pubblica Assistenza ha volentieri a-

derito alla nostra offerta e, per questo, sono state consegnati al loro presidente una serie di presidi sanitari (principalmente mascherine riutilizzabili e guanti monouso) per la tutela personale acquistati presso gli esercenti di Faenza con una raccolta fondi tra i membri del direttivo».

Con questo contributo il circolo «De Giovanni» intende «ringraziare lo straordinario lavoro di salvaguardia della nostra salute di operatori sanitari medici e infermieri e quanti stanno combattendo in prima linea e, allo stesso tempo, favorire le attività commerciali della città che in questi giorni sono rimaste aperte».

Palazzo Milzetti non si ferma: visite guidate digitali

FAENZA

Al seguito delle disposizioni del governo, Palazzo Milzetti - Museo nazionale dell'età neoclassica, non è accessibile al pubblico fino al cessare dell'emergenza.

«Questo non significa che vogliamo fermarci e interrompere il dialogo con il nostro pubblico – si

afferma dal Museo –, questo rapporto sarà sempre per noi una priorità assoluta. Intendiamo svolgere un ruolo attivo a favore dei visitatori ampliando i nostri contenuti digitali».

A tal fine è stata ideata una serie di visite guidate digitali, denominate #milzettivirtualtour.

Il format digitale è pensato per

coinvolgere il più ampio pubblico tramite la pagina facebook

del museo. Si racconterà il Museo e le sue collezioni attraverso alcune dirette facebook: il pubblico verrà accolto nelle stanze del Museo e accompagnato virtualmente alla scoperta degli angoli più reconditi del Palazzo. Domani, giorno di Pasqua, alle ore 16, la prima visita online: «Cibo e feste: riti e banchetti in una nobile famiglia».

Il format rimarrà attivo anche alla fine dell'emergenza e diventerà un appuntamento fisso.

SOS DONNA

Centro Antiviolenza a favore delle donne

Quest'anno puoi sceglierci per il **5 per mille** della dichiarazione dei redditi (IRPEF)

Ti occorre il nostro codice fiscale: **90014420393**

Gracie da parte di tutte le donne accolte.

Via Laderchi, 3 - Faenza
Tel. 0546 22060

www.sosdonna.com
info@sosdonna.com

Ravenna

AMMORTIZZATORI SOCIALI

Un'indennità per gli stagionali senza lavoro: l'ipotesi sul tavolo del governo

I sindacati spingono in questa direzione insieme alla Regione per nuove misure per i lavoratori

RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Fino ad ora sono state cercate tutele per tutti coloro che hanno un lavoro, ma per gli altri? Questa domanda ormai da settimane sta ribollendo negli animi in particolare degli stagionali del turismo, perché legata a stretto filo con un'incertezza diffusa su quando, se e come la stagione turistica per eccellenza, quella estiva, vedrà mai sorgere la luce. Per Ravenna è un tema tutt'altro che secondario, perché ogni anno i nostri lidi e il turismo in generale assorbono la bellezza di oltre dodicimila lavoratori. Una mole enorme di personale, molto del quale sicuramente quest'anno non potrà tornare a lavorare come ha sempre fatto.

**12.000
LE PERSONE
INTERESSATE
IN PROVINCIA
DI RAVENNA**

**SECONDO
LA UIL
SERVE UNA
SOLUZIONE
RAPIDA**

Il pressing del sindacato

«Anche per loro serve una soluzione» dicono i rappresentanti provinciali e regionali della Uil e sembra proprio che una bozza di proposta in realtà da settimane stia germogliando. Al momento si tratterebbe di un «semplice ragionamento» ma sul quale la Regione Emilia Romagna e i sindacati non sembrano intenzionati a fare sconti, anche se è evidente che lo Stato dovrà ancora una volta mettere pesantemente mano al portafoglio.

La proposta ha già un nome e un cognome, anzi due: disoccu-

pazione in deroga" o "cassa integrazione per così dire estesa".

L'obiettivo

In buona sostanza l'obiettivo dichiarato è abbastanza semplice, ossia garantire un reddito almeno per il 2020 a tutta quella fetta di lavoratori stagionali che quest'anno non potranno trovare lavoro. È infatti ormai chiaro che, anche se la stagione dovesse partire, nulla sarà come negli anni passati. Gli afflussi di persone saranno quasi sicuramente tenuti sotto controllo, gli affollamenti saranno sostanzialmente impediti e le attività chiuse è probabile che ad agosto faranno lavorare i loro dipendenti. Tradotto: l'afflusso turistico solito quasi sicuramente non ci sarà e, di conseguenza, gli imprenditori dell'estate avranno bisogno di meno personale.

«Uno strumento di tutela ci vuole anche per loro - commenta il segretario generale della Uil Ravenna, Carlo Sama - ma dovrebbe pensarci lo Stato».

Il confronto con il governo

Il Governo in realtà ci starebbe appunto già pensando, su stimolo proprio dell'Emilia Romagna per la quale gli stagionali rappresentano una fetta rilevante di lavoratori. La sola Romagna stando alle stime ne assorbe oltre 50mila ogni anno. Il problema, come sempre, sono i



Lavori in corso in una spiaggia deserta, sotto Carlo Sama segretario generale della Uil di Ravenna

costi, che in questo caso sarebbe non salati, ma salatissimi. Una prima stima, fatta sulla base di una bozza di studio, "parla" di un conto minimo per varare la manovra della "disoccupazione in deroga" di 4 miliardi di euro. «Parliamo di impegni finanziari considerevoli - dice sempre Sama - non c'è dubbio, ma non si possono certo abbandonare lavoratori che sulla stagionalità hanno costruito la loro carriera e le loro vite». Insomma la politica, sia nazionale che locale, si sta muovendo e i sindacati sono pronti a fare la loro parte per approfondire un discorso che, prima o dopo, andrà messo in piedi in modo concreto.



Gomma-plastica, ceramica e moda: 4mila in cassa integrazione

Il settore abbigliamento subisce il colpo più pesante, a rischio un intero anno e forse il prossimo

RAVENNA

Oltre 4mila lavoratori in cassa integrazione segnano una nuova stagione di sofferenza per il comparto della gomma-plastica, ceramica e abbigliamento. L'allarme viene lanciato da Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil. «La chimica in qualche misura prosegue nelle attività - dicono i sindacati - perché rientra nei settori merceologici ritenuti "utili", mentre la gomma-plastica segna pesantemente il passo, nella zona abbiamo aziende importanti quali Ri-

ba, Vulcaflex, Sagom. Il settore moda subisce il colpo più pesante, perché la chiusura in questo periodo dell'anno significa non solo perdere questi mesi, ma un intero anno e forse anche il prossimo. La ceramica nel Faentino è il comparto più rappresentativo in termini di addetti. Ad oggi stanno lavorando in minima parte i magazzini e c'è forte preoccupazione perché si registrano importanti annullamenti degli ordini. Sono coinvolte tutte le aziende del territorio: Cooperativa Ceramica, Cerdomus, Gigacer, La Fabbrica, Cedir, Senio, Sisis».

«Molte aziende che manifestavano una buona posizione di mercato o un andamento in ripresa - prose-

guono Monica Domenicali, Roberta Ceroni e Domenico Giordano, rispettivamente di Filctem, Femca e Uiltec - si sono impegnate ad anticipare l'indennità di cassa integrazione in busta paga. Ma brilla in negativo la decisione di Cerdomus che, nei fatti, ha proceduto di sua sponte e nelle buste paga, consegnate giovedì scorso, i dipendenti si sono trovati non anticipate le spettanze per i giorni non lavorati di marzo. È vero che è attivo il protocollo firmato da Regione e banche per provvedere all'anticipo delle indennità spettanti in attesa dell'erogazione Inps. È altrettanto vero che la pratica è complicata e molte banche stanno prendendo tempo, rispondendo

che non hanno ancora disposizioni sulle modalità. Ciò rischia di vanificare quanto di buono previsto nel protocollo e ci auguriamo che tutto si sblocchi senza che si rendano necessarie ulteriori sollecitazioni agli



Un camion fermato per controlli nella zona del polo chimico

istituti di credito. Verificheremo nei prossimi giorni e se le risposte continueranno a non essere positive, valuteremo interventi nei confronti degli istituti che si sottraggono all'impegno assunto».

Ravenna

CASE FAMIGLIA SOTTO OSSERVAZIONE

Assistenza agli anziani: ora gli Oss chiedono test a tappeto e più protezione

Il sindaco rende obbligatoria la formazione per il personale di tutte le strutture del territorio

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Una verifica dello stato di applicazione dei protocolli per la prevenzione e la sicurezza dei dipendenti, una ricognizione dello stato di approvvigionamento dei dispositivi di protezione individuale e lo svolgimento della formazione relative al loro utilizzo: queste le richieste che i sindacati della funzione pubblica hanno fatto alla Regione lo scorso 15 aprile, il giorno dopo lo scoppio del focolaio nella casa Baccharini di Russi. Si chiede poi la situazione dello screening tra gli operatori socio sanitari e la gestione dell'esposizione del rischio e un riconoscimento economico per gli Oss, in maniera analoga per quanto già avvenuto per gli infermieri. Sono gli Operatori socio sanitari il personale più esposto al contagio nelle residenze per anziani.

Le richieste sindacali

Nove i dipendenti che a Russi sono risultati positivi al tampone, per l'inizio della prossima settimana sono programmati invece gli screening sierologici come richiesto dai sindacati. Ora le organizzazioni dei lavoratori chiedono anche un'attenzione verso altre strutture: «Abbiamo chiesto – dice Patrizia Alvisi della Uil Fpl – un'attenzione particolare anche alla Busignani di Cervia e alle comunità alloggio Villa Fabbri e San Giovanni Bosco». In

altre parole: test per prevenire lo scoppio di altri focolai. Inoltre si sta ponendo il problema della copertura dei turni: con nove operatori contagiati non è semplice la situazione della Baccharini e reperire nuove professionalità formate per questo contesto, sul territorio ravennate, è un'impresa. «Gli oss scarseggiano già in tempi "normali", oggi è ancora più difficile reperirne».

Che il momento sia difficile lo testimonia anche Manuela Drudi (Cisl Fp): «L'Ausl è molto presente e ha inviato due infermieri per la formazione del personale». Gli oss, ricorda Drudi, sono dipendenti pubblici, non equiparati ai sanitari. La formazione è quindi ancora più necessaria per abituare questi professionisti a lavorare con i dispositivi di protezione necessari che – specifica Drudi –

«non sono mai mancati, nonostante le forniture non fossero il massimo. Ora il personale lavora come se tutti i pazienti nella Baccharini siano positivi, anche se naturalmente non è così». Una situazione di estrema precauzione che, come sostiene Marinella Melandri (Fp Cgil), testimonia una situazione di «massima attenzione». A cui deve seguire «una grande celerità nell'eseguire i test su tutto il personale». Le fa eco il collega Claudio Laghi: «Credo che dopo questa fase si debba rivedere la situazione nelle strutture per anziani, favorendo una maggiore presenza dell'Ausl



Operatori sanitari con i presidi di protezione individuali dentro l'ospedale

al loro interno».

Formazione obbligatoria

Intanto l'amministrazione comunale ha reso noto nel pomeriggio di ieri che tutte le 116 strutture residenziali socio assistenziali, case famiglia incluse, dovranno comunicare entro il 21 aprile il nominativo di una persona designata, per ogni singola struttura, allo svolgimento obbligatorio di moduli formativi che verranno organizzati dall'Ausl Romagna relativamente all'adozione di protocolli e procedure da adottare per limitare la diffusione del virus Covid-19. Michele de Pascale ha firmato un'ordinanza in tal senso. «Questa decisione – dichiara il sindaco

Michele de Pascale – è stata condivisa con i dipartimenti di Sanità pubblica e Cure primarie dell'Ausl e con la Prefettura.

Ringrazio l'Ausl per la piena disponibilità a proseguire specifici momenti di formazione destinati alle strutture accreditate e ad estendere tali attività alle strutture autorizzate e alle case famiglia proseguendo i percorsi già avviati. Naturalmente l'obiettivo che stiamo perseguendo è quello della salvaguardia della salute pubblica e di fronteggiare una situazione emergenziale che, nei suoi potenziali sviluppi locali, potrebbe acuitizzare in maniera ancora crescente la diffusione di fenomeni di contagio, nonché il carico sulla sanità pub-

blica e il numero di vittime. E' infatti del tutto evidente che il contesto delle strutture residenziali socio assistenziali per anziani, sia per le condizioni strutturali sia per le caratteristiche degli ospiti in età avanzata, può risultare particolarmente favorevole per lo sviluppo di fenomeni di diffusione del contagio».

Inoltre «abbiamo perciò condiviso la necessità di mettere in campo strategie di rafforzamento dei programmi e dei principi fondamentali di prevenzione e controllo delle infezioni correlate all'assistenza, rafforzando la specifica formazione agli operatori di tali strutture al fine di adottare, in maniera rigorosa e puntuale, i protocolli sanitari».

Trasferiti a Cervia e a Lugo gli anziani contagiati

Due infermieri sono stati inviati dall'Ausl a fare formazione al personale dentro la struttura

RUSSI

I pazienti Covid di Russi sono stati trasferiti in parte a Lugo e in parte a Cervia, trasformato in fretta e furia in struttura dedicata. Una "area Covid" temporanea in modo da potere ospitare i pazienti positivi con particolare riferimento a quelli non autosufficienti, in spazi isolati e con l'assistenza prevista dai relativi protocolli. Scrive l'Ausl: «In virtù del percorso formativo effettuato sugli operatori e delle misure organizzative predisposte,

l'Osco di Cervia si presenta come una struttura sanitaria in possesso delle caratteristiche necessarie per essere utilizzata in massima sicurezza, e potrà garantire un adeguato percorso anche per i pazienti non autosufficienti positivi al covid che necessitano di un setting assistenziale di tipo riabilitativo in attesa di giungere alla guarigione o alla negatività del referto clinico per infezione covid 19. L'Azienda ringrazia i pazienti e i loro familiari che erano presenti presso Osco che hanno acconsentito ad accelerare la dimissione, prevenendo la realizzazione di progetti personalizzati di dimissio-

ne protetta o trasferimento presso altre strutture, in modo che i 16 posti letto possano essere utilizzati – come detto in via temporanea – per pazienti covid positivi, in forte integrazione e in

continuità con gli specialisti ospedalieri e i Medici di Medicina Generale dei pazienti accolti. L'Ausl ringrazia per la collaborazione anche il Comune di Cervia, che ha «com-

preso la rapida evoluzione della situazione e la delicatezza della condizione di questi pazienti, dimostrandosi particolarmente attento all'evoluzione delle necessità sanitarie dei cittadini del Distretto Ravenna oltre che del territorio di Cervia».

A Russi è stata quindi svuotata l'area Covid in cui erano stati sistemati momentaneamente gli anziani contagiati ed è stata poi sanificata. L'area però non verrà chiusa: servirà nel caso in cui dovesse risultare positivo qualche altro paziente. In attesa del trasferimento a Cervia o a Lugo sarà isolato all'interno della Baccharini.

Per quanto riguarda la formazione, sono stati inviati due infermieri dall'Ausl che si sono aggiunti momentaneamente ai tre attualmente in servizio nella residenza per anziani. Uno di loro è poi tornato a Cervia: quattro quindi gli infermieri che al momento lavorano e supervisionano le operazioni alla residenza per anziani russiana.

PARTECIPAZIONE

L'Agenzia Publicor del Corriere Romagna si unisce al dolore della famiglia per la perdita di

GIULIANO GAMBERINI

Ravenna

Emergenza Covid-19: il bollettino

Pochi positivi, 5 legati alla comunità alloggio

Da un controllo è emerso che al Giglio d'oro c'erano inoltre più ospiti del consentito. Ora saranno trasferiti

La curva continua a scendere, mentre l'emergenza si concentra negli ospedali e nelle strutture per la terza età. Questo ci dicono i dati relativi ai nuovi casi di ieri, 11 in tutto: 5 ospiti della Comunità alloggio Il Giglio d'oro di Ravenna, la stessa dove si erano già verificate altre positività, e 4 operatori sanitari dell'ospedale Santa Maria delle Croci tra cui ci sono un autista del 118, un medico, un infermiere e un addetto alle pulizie. Solo due le positività slegate da queste strutture: due persone, una di Ravenna e l'altra di Faenza, che si sono rivolte al Pronto soccorso. Questi dati sono da un lato incoraggianti, perché mostrano che l'isolamento ha ridotto moltissimo la circolazione del virus tra la popolazione, mentre dall'altro sono la prova di quanto sia difficile contenere la malattia in contesti chiusi dove sono presenti persone malate. Veniamo, quindi, al Giglio d'oro. Nella giornata di ieri le positività sono salite a 15: 11 ospiti e 4 operatori. Gli anziani risultati ieri positivi al tampone erano già stati testati nei giorni scorsi, quando erano risultati negativi: eviden-

AL SANTA MARIA DELLE CROCI
Contagiati un autista del 118, un medico, un infermiere e un addetto alle pulizie



temente erano già stati contagiati, ma ancora non avevano sviluppato l'infezione. I cinque casi di ieri non sono gravi, ma ora è stato deciso di agire anche qui come è stato fatto per la Casa residenza anziani Baccarini di Russi: tutti gli ospiti positivi nelle prossime ore saranno trasferiti nei reparti Covid degli ospedali del territorio, probabilmente a Lugo e a Cervia.

Al momento solo due ospiti sono stati ricoverati a causa delle loro condizioni di salute, mentre gli altri 9 andranno in ospedale per la necessità di non trasmettere il virus agli altri ospiti. All'interno delle comunità alloggio sono consentiti al massimo 16 ospiti per legge, ma è emerso che al Giglio d'oro erano in numero superiore: la struttura era stata sottoposta a un con-

trollo alcuni mesi fa nel quale era stata rilevata la presenza di una ventina di ospiti. A quel punto, come da prassi, era stato concesso alla struttura un periodo di tempo per mettersi in regola, e quel periodo non è tuttora terminato. Al Giglio d'oro sono quindi presenti più di 16 persone, ora a rischio. Alla Casa residenza Baccarini di Russi, invece, sono fortunatamente risultati negativi i tamponi ripetuti su alcuni ospiti. Tornando invece ai contagi di ieri, tra questi troviamo 6 donne e 5 uomini, e una sola persona ricoverata. Nove persone vivono a Ravenna, una a Faenza e una fuori provincia. L'unico caso faentino è una ragazza di 33 anni, secondo quanto comunicato dal sindaco Giovanni Malpezzi. Infine veniamo alle guarigioni: ieri 17 perso-

Le ambulanze per il trasporto dei degenti dalla Casa di riposo Il Giglio (Zani)

ne, sottoposte ai due tamponi di controllo, sono state dichiarate definitivamente guarite. Altre 34 sono invece divenute asintomatiche, e dovranno essere sottoposte ai tamponi di controllo. Cala anche il numero delle persone in quarantena per essere state a contatto con casi positivi: 'solo' 287.

Sara Servadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE GUARIGIONI
Diciassette persone con doppio tampone negativo, 34 senza più sintomi

IL BILANCIO

In provincia
921 casi

Ieri 11 casi: riguardano 6 donne e 5 uomini
Uno solo ricoverato

407 a **Ravenna**

124 a **Faenza**

65 a **Lugo**

58 a **Cervia**

48 a **Russi**

31 a **Bagnacavallo**

28 ad **Alfonsine**

21 a **C. Bolognese**

18 a **Fusignano**

15 a **Cotignola**

11 a **Massa Lombarda**

10 a **Brisighella**

8 a **Conselice e Riolo**

6 a **Solarolo**

3 a **Sant'Agata**

2 a **Casola Valsenio**

49 i fuori provincia

56 i decessi

L'appello della Uil

«Netta suddivisione tra reparti Covid e ibridi»

«È indispensabile, eventualmente anche con il contributo delle case di cura private»

I letti 'Covid' e quelli per gli altri pazienti, le strutture dedicate specificatamente al virus e quelle 'pulite'. Dell'organizzazione degli ospedali del territorio in questa emergenza si parla da ormai un mese e mezzo, ma la suddivisione non convince la Uilfpl, che spiega che ora l'azienda sanitaria ha espresso la volontà di dividere anche il reparto di Medicina al primo piano per mettere da un lato pazienti Covid, e dall'altro quelli non Covid. «Interi reparti dell'ospedale San-

ta Maria delle Croci di Ravenna sono stati esclusivamente dedicati al ricovero dei pazienti Covid - scrive il sindacato -: Chirurgia III piano (già urologia), Chirurgia IV Piano (già chirurgia generale), Chirurgia V Piano (già chirurgia vascolare, toracica e generale), Post acuti. Al momento, in una fase di attenuazione dei contagi, anche i reparti di Medicina I piano e Medicina d'urgenza vengono destinati ad una gestione 'ibrida' dei pazienti Covid in corso di accertamenti, mentre l'ospedale Covid di Lugo resta mezzo vuoto».

Al momento, come spiegato ieri anche dal sindaco di Lugo Davide Ranalli, sono 59 le persone ricoverate a Lugo nel padiglione B dell'Umberto I, predisposto per accogliere 100 pazienti



Medici al lavoro all'interno di un reparto dove sono presenti degenti risultati positivi al Coronavirus, in una fotografia d'archivio

che, se fosse davvero necessario, potrebbero diventare anche 200. Nel reparto di Medicina del Santa Maria delle Croci al primo piano ci sono invece 60 posti letto che a breve ospiteranno positivi, negativi e casi sospetti, che arriveranno qui dal Pronto soccorso. Una suddivisione che non convince la Uilfpl, che chiede invece «una netta suddivisione tra strutture e re-

parti Covid da strutture e reparti ibridi, a maggior ragione oggi dove, superato il picco dei contagi, si deve assolutamente evitare l'insorgere di ulteriori focolai consentendo al personale dipendente, peraltro, di lavorare in un contesto sicuro per la propria incolumità».

A preoccupare particolarmente il sindacato è la situazione di Medicina, dove «la cronica carenza

di posti letto a Ravenna ha sempre generato il fenomeno degli 'appoggi' temporanei dei pazienti in altri reparti».

Per questo la Uilfpl si chiede «se tale gestione e le scelte messe in campo in questa provincia dalla direzione generale siano state davvero le più opportune e coerenti». Il sindacato allo stesso modo non vede di buon occhio la decisione, ufficializzata ieri dall'Ausl, di utilizzare anche l'ex Lungodegenza dell'ospedale di Cervia per il ricovero di pazienti Covid provenienti dalle strutture per gli anziani della provincia: «In questo modo si viene a lasciare pienamente operativo solo l'Ospedale degli infermi di Faenza per le patologie non Covid». Per arrivare alla fase 2 del virus, quindi, la Uilfpl chiede all'Ausl di dividere in modo più netto strutture Covid e non: «Riteniamo che sia fondamentale iniziare ad orientarsi alla separazione netta di ospedali e reparti per la gestione dei malati Covid, eventualmente anche con il contributo delle case di cura private».



RAVENNA



SENZA SCAMPO

Tragedia nel canale Muore a pochi metri da casa

Perde la vita un 73enne residente tra Villanova di Ravenna e San Marco, forse un malore la causa dell'incidente fatale

RAVENNA

Forse ha avuto un malore che lo ha fatto cadere nel canale, o forse il malore gli è stato fatale mentre tentava di uscire, ferito, da quello scolo a pochi metri da casa sua profondo poco più di un metro. Sono queste le ipotesi principali per la morte di Nevio Fantoni, pensionato di 73 anni, il cui corpo senza vita è stato trovato ieri sera, verso le 18.30, non lontano da via Cupa dove abitava, al civico 77, tra i centri abitati di Villanova di Ravenna e San Marco.

A dare l'allarme un familiare che si era comprensibilmente agitato per l'assenza dell'uomo. Ma purtroppo per Nevio Fantoni non c'è stato nulla da fare.



Il 73enne è stato tirato fuori dal canale dai vigili del fuoco quando era già privo di vita.

Le inevitabili indagini sono ora coordinate dal pm di turno Cristina D'Aniello e condotte dai carabinieri di Russi, anche se sul posto in un primo momento erano giunte anche delle volanti della polizia e la squadra mobile.

Tuttavia dai primi accertamenti tutto sembra essere riconducibile a una tragica fatalità e sin da subito si è esclusa ogni altra ipotesi. Sull'argine i soccorritori hanno infatti trovato alcuni attrezzi da lavoro che Fantoni stava utilizzando per tagliare delle piante che stavano crescendo in questo inizio di primavera.

Qui, per cause ancora in corso di accertamento, è poi scivolato improvvisamente verso il basso finendo dentro l'acqua che però, in quel punto, non è alta che poco più di un metro. Insomma non ci sarebbe stato nemmeno bisogno di saper nuotare.

Per questo si propende per l'ipotesi del malore. Sarà ora l'autorità giudiziaria a decidere se sia necessaria o meno l'autopsia prima del nulla osta per i funerali.



Sopra e sotto l'intervento dei vigili del fuoco e degli inquirenti sul posto, a sinistra gli attrezzi da lavoro trovati sull'argine FOTO MASSIMO FIORENTINI

La Uil solleva il caso dei reparti "ibridi"

RAVENNA

Per ripartire ed entrare in «assoluta sicurezza» nella fase 2 la Uil Fpl di Ravenna ritiene «sia fondamentale iniziare ad orientarsi alla separazione netta di ospedali e reparti per la gestione netta di ospedali e reparti per la gestione dei malati Covid, eventualmente anche con il contributo delle case di cura private, perché oggi è il momento forse più delicato nel quale non possiamo minimamente permetterci rischi di ulteriori focolai». Il sindacato mette in dubbio la gestione che finora è stata messa in campo dall'Ausl Romagna che ha trasformato Lugo in un Covid Hospital salvo poi dedicare all'emergenza interi reparti del Santa Maria delle Croci e, al momento, pur in fase di attenuazione dei contagi «alcuni reparti come Medicina I piano e Medicina d'urgenza vengono destinati ad una gestione "ibrida" dei pazienti Covid in corso di accertamenti mentre l'ospedale di Lugo resta mezzo vuoto». Considerando che anche Cervia è stato trasformato in una struttura Covid, per ospitare gli anziani positivi provenienti dalla Rsa di Russi, resta pienamente operativo soltanto l'ospedale di Faenza. Il sindacato chiede quindi una separazione più netta considerando «la cronica carenza di posti letto di Medicina che a Ravenna». I degenti con altre patologie hanno, per la Uil Fpl, «visto ulteriormente ridimensionata la disponibilità di posti letto e l'offerta assistenziale».

Nautica italiana e ravennate in lutto Addio ad Ambrogio Carnevali

Fondatore del cantiere di Marina di Ravenna
Il primo yacht varato nel 1960

RAVENNA

La nautica italiana piange uno dei suoi padri, Ambrogio Carnevali. Insieme al socio Giancarlo Dellapasqua, nel 1960 fondarono sul terreno del Circolo Velico a Marina di Raven-

na, un cantiere il cui marchio "DC" ha contribuito alla nascita di un'eccellenza nel mondo. Il primo anno costruirono 17 barche che varcarono i confini della Romagna. All'inizio degli anni Novanta i due soci, che nel frattempo si erano trasferiti in via del Marchesato - sempre a Marina - si separarono e l'avventura dei cantieri nautici continuò separatamente. Ambrogio lasciò poi le redini dell'azienda, divenuta Carnevali Yacht, al figlio Angelo

La svolta degli anni Novanta

«Il 1992 - si legge nel sito dell'azienda - costituisce un anno storico per la nautica da diporto e per l'industria delle imbarcazioni con flybridge: Angelo Carnevali vara il primo yacht targato Carnevali, il 36, e inaugura una proficua stagione di successi che nel giro di poco



Ambrogio Carnevali

più di 10 anni vede la crescita esponenziale e l'affermazione indiscussa di un grande cantiere. Ne è stata fatta di strada dai lontani anni '60, quando il fondatore Ambrogio Carnevali, primo ad utilizzare la carena

planante Hunt e la motorizzazione entro fuori bordo, dimostrava la spiccata spinta all'innovazione e la cura dei dettagli, che sarebbero poi diventati leit-motiv del cantiere di Marina di Ravenna»

Gli anni Duemila

Come tutto il comparto nautico, la Carnevali ha poi dovuto affrontare il mare impetuoso della crisi economica, che l'ha costretta nel 2008 a chiudere le unità produttive aperte nelle Marche qualche anno prima ma a lasciare operativa la storica sede ravennate. Tantissimi gli attestati di stima verso la famiglia Carnevali, in ricordo di un imprenditore che ha fatto della nautica ravennate una vera e propria eccellenza.

AL. MONTA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

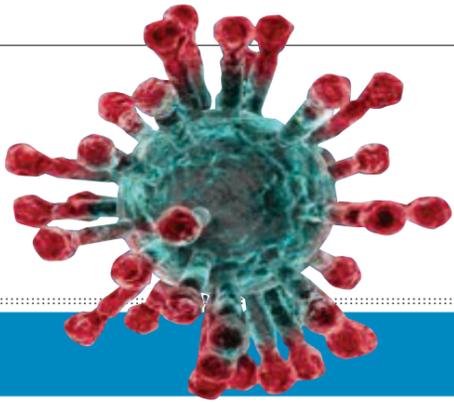
In 26mila hanno chiesto i 600 euro all'Inps

RAVENNA

Sono oltre 26 mila le domande presentate in provincia di Ravenna dai lavoratori autonomi per richiedere l'indennità di 600 euro prevista dal Governo per il mese di marzo. Lo hanno reso noto ieri i parlamentari del Movimento 5 stelle Marco Croatti e Carlo De Girolamo. «Nei prossimi giorni presenteremo le misure per aprile. Che prevederanno indennità maggiori per i lavoratori autonomi e misure molto importanti per le piccole imprese del territorio. L'emergenza coronavirus, nonostante i segnali incoraggianti degli ultimi giorni, ci consegna ancora un futuro incerto per la stagione turistica che si avvicina. Riteniamo che il Governo - concludono Croatti e De Girolamo - con il prossimo provvedimento di aprile, potrà consentire alle imprese e ai lavoratori di guardare ai prossimi mesi con maggiore ottimismo».

STORICO IL BINOMIO CON DELLAPASQUA

Tantissimi gli attestati di stima verso la famiglia Carnevali, in ricordo di un imprenditore che ha creato una eccellenza



IL MONITORAGGIO | RISULTATI ATTESI OGGI

È slittato a oggi l'esito delle analisi a cui sono stati sottoposti operatori e anziani ospiti della "Baccarini"

SCARSEGGIANO I KIT FORNITURA IN ARRIVO

«Sembra sia in arrivo una seconda fornitura da 1.500 kit, ma sarà difficile rispettare il cronoprogramma dei test»

ALLARME PER LA SICUREZZA DEGLI OPERATORI

«Screening a rilento Controllati solo 1.200 dipendenti su 5mila»

La preoccupazione della Uil Fpl: «In questo modo è difficile un monitoraggio ogni due settimane»

RAVENNA

ALESSANDRO MONTANARI

Lo screening di massa al personale sanitario è troppo lento. «Tantissimi dipendenti lamentano la mancata convocazione per il test sierologico», dice la Uil Fpl. Al momento, aggiunge il sindacato, «sembra siano stati sottoposti a test circa 1.200 dipendenti e sia arrivata un'ulteriore fornitura di 1.500 kit. Ci sembra quindi di poter dire che siamo lontani dalla conclusione del primo giro di screening, ragionevolmente

molto distanti dalla conclusione del secondo pur essendo ormai evidente che una delle misure di maggiore prevenzione riguarda la garanzia che chi lavora negli ospedali o nelle strutture per anziani, compresi tutti coloro che ad esempio effettuano le pulizie, non siano inconsapevolmente fonte di trasmissione del contagio».

Solo a Ravenna, i dipendenti Ausl (compresi gli amministrativi che secondo il sindacato devono essere coinvolti nello screening) sono infatti circa 5mila a cui

si aggiungono i lavoratori dei servizi appaltati, come trasporti e pulizie. Così, a fronte delle dichiarazioni istituzionali che pretendono un controllo a tappeto su tutti gli operatori sanitari e sulla popolazione, c'è una realtà fatta di un numero limitato di kit e una procedura che sta andando più lentamente del previsto. Secondo la Uil, però, per la protezione di tutti i cittadini non ci si può limitare «alla fase di lockdown» ma è fondamentale «il controllo del personale che lavora nelle strutture ospedaliere, territoriali



Nelle ultime settimane è stato avviato il monitoraggio tra chi è in prima linea

e Rsa, a contatto con pazienti infetti da covid-19 o sospetti tali e con pazienti più fragili». Le buone intenzioni lastricano insomma un sentiero fatto di difficoltà pratiche che rendono al momento difficile, per il sindacato, la ripetizione dei test di massa ogni due settimane. Lasso di tempo che è invece necessario affinché questi screening siano efficaci. «Auspi-

chiamo – conclude il sindacato della funzione pubblica – che nell'interesse di tutta la collettività la priorità nell'effettuazione dei test sia rivolta a chi è chiamato a lavorare in prima linea nella delicatissima lotta al contenimento epidemico o si occupa di pazienti più fragili o per diverse attività lavorative nei contesti ospedalieri e socio sanitari».

Aiutaci a sostenere
chi sta lavorando per tutti Noi
- Per l'acquisto di apparecchiature mediche -

Aiutiamo chi
Ci aiuta!

DONAZIONE
A.S.L. ROMAGNA

LACASSA.COM

Conto corrente
intestato a: **AZIENDA USL DELLA ROMAGNA**

IBAN : IT 52 J 06270 13101 CC0840251660

Causale : Erogazione liberale in denaro - emergenza COVID-19 -
ex art. 66 D.L. 18/2020



La Cassa
di Ravenna S.p.A.
Privata e Indipendente dal 1840

IL MONITORAGGIO SITUAZIONE IN EVOLUZIONE

Le autorità sanitarie stanno monitorando l'andamento dell'epidemia nelle due strutture

L'OBBIETTIVO RIENTRO IN STRUTTURA

«Speriamo che il quadro si stabilizzi. Rientro nelle strutture solo quando sarà accertata la guarigione dei positivi»

PAZIENTI TRASFERITI IN OSPEDALE

Nuovi contagi all'interno delle case protette di Ravenna e Russi

Svuotata l'area covid del "Giglio d'oro", nuovo screening alla "Baccarini". Il sindaco Valentina Palli: «Ci atteniamo alle disposizioni impartite dall'Ausl»

RAVENNA
GIANLUCA ROSSI

Quello delle residenze per anziani resta uno dei fronti più critici. E la situazione dei focolai scoppiati a Ravenna e Russi, dove anche ieri sono verificati rispettivamente 2 e 6 nuovi contagi, ne è la conferma. Una situazione in continua evoluzione che costringe l'Ausl, impegnata nella gestione dei casi che continuano ad aumentare, a rivalutare di giorno in giorno la riorganizzazione delle attività per far fronte all'emergenza. Così per quanto riguarda "Il Giglio d'oro" di Ravenna, le autorità sanitarie hanno disposto il trasferimento dei pazienti ospitati nell'area covid allestita internamente: tutti i malati sono stati smistati in ospedale o in altre strutture. Sotto osservazione la situazione alla casa protetta "Baccarini" dove, dopo i decessi di due signore di 96 anni ospiti della struttura avvenuti tra mercoledì e

«PER ORA NON RISULTANO CASI IN ALTRE STRUTTURE»

ieri, gli esiti dello screening a cui erano stati sottoposti degenti e operatori ha fatto emergere come detto altri 6 contagi tra gli anziani, trasferiti all'ospedale di Lugo. Invariato invece il numero dei positivi tra il personale, fermo a 11; tra oggi e domani questi verranno sottoposti a un nuovo tampone per monitorare il quadro clinico e l'eventuale superamento della malattia che permetterebbe di pianificare il loro rientro in servizio. Nel corso di una diretta facebook, ieri sera il sindaco Valentina Palli ha fatto il punto della situazione, spiegando che ogni passo nella gestione dell'emergenza «avviene secondo un

percorso che stiamo costruendo con l'Ausl di giorno in giorno, anzi di ora in ora. Ci siamo attenuti e ci stiamo attenendo scrupolosamente alle indicazioni e ai suggerimenti dell'azienda sanitaria. Speriamo che si possa stabilizzare quanto prima la situazione e che gli anziani attualmente in ospeda-



Operatori in servizio alla "Baccarini" di Russi. FOTO MASSIMO FIORENTINI

le possano rientrare in struttura. Cosa che avverrà quando sarà accertata la sierconversione e l'esito dei tamponi attesterà la loro guarigione. Al momento per l'Ausl non ci sono ragioni per svuotare la "Baccarini". La scelta di trasferire in ospedale i contagiati è stata presa proprio per tutelare al massimo

la salute dei positivi e consentire l'assistenza di quanti erano invece negativi». Per ora quello della struttura di via Faentina Nord sembra essere l'unico focolaio del territorio. «Ad oggi – conclude la prima cittadina – alla "Maccabelli" e nelle altre case famiglia, non risultano accertati altri casi».

Rsa, la stretta: subito tamponi. Più formazione per il personale

L'Ausl rinnova la convenzione triennale con i comuni del distretto

RAVENNA

Tamponi entro 72 ore dalla comparsa dei primi sintomi, verifica ad ampio raggio tra gli altri ospiti, isolamento in stanza singola o, se non è possibile, in una struttura esterna: sono solo alcune delle linee guida decise dalla regione per le 414 case residenza per anziani non autosufficienti del territorio. La Regione ha deciso una serie di misure per limitare i casi nelle strutture dedicate ai nonni, fronte al momento più delicato per il contenimento dell'economia.

Importante anche la questione degli operatori: fa capo ai soggetti gestori, ha deciso la Regione, la responsabilità di verifica-



Nuove misure in arrivo nelle Rsa

re la corretta applicazione delle misure di prevenzione e il corretto utilizzo dei dispositivi di protezione individuale. L'Ausl può svolgere specifici percorsi di informazione formazione e aggiornamento del personale.

Mentre, sempre a livello regionale, si è tenuto nei giorni scorsi l'incontro con le federazioni delle cooperative che

LA GESTIONE ASSOCIATA PREVEDE IL CONTRIBUTO DELL'AUSL

gestiscono molte strutture del territorio (le cui richieste sono state recepite nelle linee guida sopra esposte), proprio in questi giorni l'Ausl sta rinnovando gli accordi di gestione sociosanitaria del distretto di Ravenna che dà una fotografia della situazione, a prescindere dall'emergenza in corso, della situazione nelle strutture per anziani, disabili e mino-

ri. Il documento, di validità triennale, disciplina i rapporti tra gli enti locali e l'Ausl Romagna. Si chiama "gestione associata" e prevede una condivisione di costi e personale da parte dei Comuni e dell'azienda sanitaria. Nelle residenze per anziani gran parte dei costi sono coperti dalle rette ma la gestione associata costa all'Ausl Romagna ogni anno quasi seicentomila euro a cui se ne aggiungono poco meno di sessantamila del Comune.

Tale organizzazione che recepisce però una situazione pre covid potrebbe essere variata in futuro: le cooperative sociali a livello regionale hanno chiesto la previsione di una nuova co-progettazione dei servizi in accreditamento rivolti alle persone con disabilità e anziane, alla luce dell'esperienza maturata con l'emergenza sanitaria Covid-19.

ALESSANDRO MONTANARI

sul personale sanitario già da prima dell'arrivo dei test e che proseguono anche ora, sempre seguendo le linee guida».

In questa maniera «è già stata coperta, dunque, una percentuale importante del personale e l'Azienda è pronta, senza alcuna lentezza, a proseguire gli screening con le ulteriori disposizioni, in merito al personale sanitario e ad altre categorie di cittadini che verranno individuate, coi modi e nelle forme indicate».



RAVENNA E PROVINCIA



IL CASO PAZIENTE DI NUOVO INFETTA DOPO LA DIMISSIONE

Dichiarata guarita, dopo due tamponi negativi è di nuovo positiva

Il coronavirus le è stato trasmesso dal compagno
Il ricovero, poi il recupero e la nuova mazzata

RAVENNA

CARMELO DOMANI

Ricoverata per coronavirus per due volte. Poi le dimissioni con un doppio tampone negativo. Sembra la fine del tunnel, ma 15 giorni dopo ecco la doccia fredda: il nuovo tampone è ancora positivo.

Una mail – quella arrivata mercoledì sera a una ravennate di 29 anni – che sembra essere non solo una mazzata a livello personale, ma una notizia che dal punto di vista sanitario torna a rimettere in ballo quelle poche certezze presenti attorno a questo maledetto virus.

Alessia (nome di fantasia) accetta al telefono di raccontarla questa storia. Lo fa con grande senso civico. «È giusto che si sappia» ripete due volte. Chiede solo l'anonimato, «ma l'età la metta pure – dice – perché ho sempre letto che i giovani questa malattia la prendevano in maniera leggera, ma non è così. Si fidi».

Tutto comincia ai primi di marzo, quando il compagno di Alessia viene a contatto con un amico che frequenta una palestra di Ravenna, la stessa che risulterà essere uno dei primi focolai locali. Pochi giorni dopo si ammala. «Anche per lui non è facile – racconta Alessia – passa dieci giorni in casa con la febbre altissima. Poi lo ricoverano. Per fortuna dopo tre giorni in ospedale migliora sensibilmente e poco dopo torna a casa».

Per Alessia invece sembra profilarsi un quadro migliore, ma purtroppo non è così: «All'inizio ho solo febbriattola, massimo 37,5. Immagino subito di avere il covid, ma non mi preoccupa». Ma poi, tutto cambia: «Cominciano a farmi male i polmoni e la febbre si alza. Una sera, era il 19 marzo, chiamo il 118 e mi visitano a casa e un medico molto scrupoloso mi dice: "I parametri vanno bene, la saturazione è a 100, ma è meglio fare una tac". Mi mandano in ospedale. Passo 10 ore su una barella. La notte stessa arriva il verdetto del tampone: positiva. Mi ricoverano subito e capisco che non sarà facile: per giorni condivido una stanza con donne che stanno molto peggio di me, tra cui una



Doccia fredda all'esito del nuovo tampone

82enne che respira solo con l'ossigeno attaccato. Non è facile; ti trovi senza persone care al tuo fianco, sei sola e hai solo un citofono per comunicare con il mondo. Vedi solo medici bardati che fanno di tutto per salvare vite umane e infermieri commoventi che, con tre paia di guanti uno sopra l'altro, provavano a trovare una vena per farti un prelievo. Ma per fortuna comincio a stare meglio e così vengo dimessa. Tutto finito? No – ride amaro Alessia – il peggio deve venire. Qualche giorno dopo i polmoni fanno ancora più male. So che le polmoniti lasciano come delle cicatrici, io non mi preoccupo, ma i medici al telefono la pensano diversamente: "Mi spiace, deve tornare in ospedale". È una botta tremenda. Ma i giorni, seppur lenti, passano e finalmente comincio a stare molto bene. Niente febbre, poca tosse. Il 4 e il 6 aprile mi fanno due tamponi. Sono entrambi negativi. Non mi

sembra vero. Mi danno una terapia di Eparina da seguire a casa ed esco di nuovo».

La mazzata

Ma il ritorno alla normalità è solo un'illusione. «Quando mi dimettono come detto ho ancora dei piccoli sintomi, ma per puro scrupolo dall'Igiene pubblica mi dicono di evitare di uscire ancora per qualche giorno. Dico la verità: mi era sembrato un eccesso di zelo. Ma comunque mi adeguo e scopro che avevano ragione. Martedì, infatti, dopo 15 giorni mi rifanno il terzo tampone. Mercoledì sera mi arriva la notizia: sono ancora positiva. Cosa è successo? Non lo so. I medici mi hanno detto che potrebbe essere che il virus non sia completamente uscito dalla vie aeree superiori. Ma è chiaro che a questo punto il mio caso apre nuovi interrogativi e non solo per me. Soprattutto ora che si parla di ripartire. Un nuovo tampone? Non so, tra una settimana vedremo. Io al momento resto a casa e per farmi coraggio penso a quello che ho passato e a quello che ho visto lì dentro. Penso anche a quella signora. A un'infermiera un giorno ho chiesto anche di lei. Mi ha detto che ora sta un po' meglio. Io non so neanche che nome abbia, ma spero tanto che ce la faccia».

«Non è vero che i giovani sono colpiti in modo leggero: fanno male i polmoni e i giorni in ospedale sono molto difficili»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopralluogo sanitario alla casa protetta Baccarini

L'Ausl risponde alla Uil-Fpl «Screening su 3.100 operatori»

RAVENNA

Lo screening del personale è più avanti di quanto non abbia detto la Uil-Fpl: l'Ausl spiega infatti che sono già stati eseguiti 3.100 test sierologici e non 1.200 come detto ieri dal sindacato. «L'effettuazione di tali test ha incluso tutti i lavoratori più esposti secondo le vi-

genti linee guida quindi a partire da medici e personale assistenziale e tecnico impiegato più a diretto contatto con pazienti positivi», ricomprendendo «anche personale amministrativo dando priorità a quello che per varie motivazioni è potenzialmente più esposto a rischio di altri. Ai test si aggiungono i tamponi eseguiti

Ravenna

IL PUNTO SULL'EPIDEMIA



Ieri per fortuna non si sono registrate vittime nella nostra provincia

Nessun morto e sette nuovi casi Il virus arretra: altri 50 guariti

Il nuovo fronte sono i focolai domestici: la Regione prepara linee guida che prevedono la valutazione da parte dell'Ausl dell'idoneità del domicilio come luogo di isolamento

RAVENNA

Nessun morto e soli sette nuove positività, nessuna delle quali in strutture per anziani. Un bilancio positivo per la città che si pone in una situazione complessiva di calo a livello regionale. Ravenna ha registrato ieri un totale di 50 guarigioni (24 cliniche e 26 complete, cioè confermate dal doppio tampone negativo). Il bilancio del 24 aprile abbassa quindi di altre 43 unità il dato dei casi attivi (o di 19 nel caso prudenziale che tiene conto soltanto dei guariti completamente). Confermata anche l'ottima "media mobile" sui sette giorni che si era già registrata nella giornata di giovedì: nell'ultima settimana i casi giornalieri sono poco più di otto. Numeri migliori rispetto al resto della regione, che pure sta avendo cali importanti: in tutta la Romagna i casi ieri era-

no appena 37.

La distribuzione per comune

Cinque dei nuovi casi sono nel comune di Ravenna, uno a Faenza e uno a Cervia. I positivi sono tre donne e quattro uomini, uno dei quali è ricoverato nel reparto malattie infettive mentre gli altri sono seguiti a domicilio. Complessivamente i casi in provincia di Ravenna registrati dall'inizio dell'epidemia sono 963, 49 dei quali residenti al di fuori della provincia di Ravenna. Per quanto riguarda la distribuzione sui singoli territori comunali: 438 Ravenna; 125 Faenza; 62 Cervia; 66 Lugo; 58 Russi; 28 Alfonsine; 31 Bagnacavallo; 22 Castelbolognese; 8 Conselice; 11 Massa Lombarda; 3 Sant'agata Santerno; 15 Cotignola; 8 Riolo Terme

20 Fusignano; 7 Solarolo; 10 Brisighella; 2 Casola Valsenio. Sono 219 le persone in quarantena e sorveglianza attiva in quanto contatti stretti con casi positivi o rientrate in Italia dall'estero. I numeri sono i migliori della regione, insieme a quelli ferraresi, e l'assessore Sergio Venturi ha rinnovato i complimenti ai ravennati.

Stop ai focolai domestici

Ora la regione si muove per interrompere le catene di contagio nelle case. Con il lockdown sono i nuclei familiari domestici i luoghi in cui un positivo può infettare i suoi conviventi ma anche i condomini. L'assessore alla Sanità Raffaele Donini è pronto a portare in giunta un nuovo documento con alcune linee guida che prevede l'isolamento in strutture di accoglienza alternative al domicilio se questo non può garantire

le condizioni di isolamento sicuro. L'autorità sanitaria verificherà l'adeguatezza dell'appartamento in cui le persone devono effettuare la quarantena. In questo caso saranno ospitati dalle strutture alberghiere (a Ravenna una a Lido Adriano) destinate anche ai pazienti dimessi dall'ospedale ma in attesa dei tamponi negativi. «Tra la segnalazione dei sintomi e l'esecuzione del tampone naso-faringeo - scrive inoltre la Regione - al caso sospetto e ai contatti stretti sintomatici deve intercorrere il minor tempo possibile».



Un tampone effettuato direttamente dall'auto in uno degli ospedali attrezzati ad hoc

La Uil: «Screening: è l'Ausl ad aver comunicato il numero di test fatti»

RAVENNA

La Uil Fpl provinciale, richiamata dall'Ausl ad un maggiore senso di responsabilità, non ci sta e replica all'azienda sanitaria parlando di «confusione». Oggetto del contendere è innanzitutto il numero di test sierologici effettuati: circa 1.200 a Ravenna secondo la Uil quelli effettuati. Il sindacato è stato però corretto dall'azienda: «Sono 3.100». I numeri in provincia di Ravenna ripresi dal sindacato della funzione pubblica erano però stati ripresi da alcune dichiarazioni a stampa rese dalla direzione ospedaliera lo scorso 21 aprile. Da qui - dice la Uil - la discrepanza dei numeri. Secondo la nota in ogni caso «l'Ausl farebbe bene a

dare risposte concrete al personale dipendente garantendo in tempi celeri la conclusione della prima tornata di screening sapendo che ne dovrà poi seguire un'altra e confrontarsi, come più volte richiesto, con le organizzazioni sindacali». Il sindacato lamenta infatti una mancanza di confronto tra direzione e rappresentanti dei lavoratori.

Tra gli «scivoloni» elencati dalla Uil Fpl anche il richiamo da parte della direzione generale ai dipendenti riguardo le dichiarazioni pubbliche. Brucia ancora, inoltre, la partita dei dispositivi di protezione individuale di cui il sindacato ha sempre lamentato la scarsità. «Per non dimenticare anche delle interpretazioni, per

fortuna dimostratesi successivamente errate, su alcuni strumenti di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, a fronte della chiusura delle scuole, individuati e messi a disposizione dal Decreto Cura Italia per le lavoratrici e i lavoratori con figli minori».

Infine «la chiusura totale del reparto di Oncologia di Ravenna per l'elevato numero di contagi tra gli operatori e i pazienti ricoverati e la recente gestione dei reparti ibridi e la chiusura della Lungodegenza e del punto di primo intervento di Cervia nonostante l'Ospedale Umberto I di Lugo abbia ampia disponibilità, non utilizzata, di posti letto dedicati ed organizzati per pazienti Covid».

MALATI ISOLATI NEGLI HOTEL

Gli alberghi saranno utilizzati per i positivi e per le persone guarite ma in attesa del tampone

I COMPLIMENTI DI VENTURI

Il commissario all'emergenza Sergio Venturi fa ancora una volta i complimenti alla città

Ravenna

REGOLE PER LA "FASE DUE"

Il sindacato: «La Regione dia le direttive per le riaperture»

La Uil lamenta la mancanza di protocolli chiari in settori dell'economia considerati strategici. Il segretario: «Ai tavoli non si è deciso ancora nulla»

RAVENNA

ANDREA TARRONI

«Temo che si stiano perdendo gli elementi di priorità: in Regione si decide su manutenzioni a barche ed aerei privati e fruibilità delle seconde case. Ma ancora non abbiamo uno straccio di bozza di protocollo per turismo, ristorazione, servizio educativo. E siamo a maggio». I comunicati piccati dei sindacati a livello regionale si rincorrono, ma il segretario generale della Uil di Ravenna, Carlo Sama, è ancor più diretto. Denuncia il fatto che «quando veniamo chiamati ai tavoli provinciali di concertazione per decidere le prassi da tenere nella ripresa ci viene detto, e noi siamo in totale sintonia, che lì possiamo solo fornire indicazioni, non prendere decisioni – spiega il numero uno di via Le Corbusier –. Però poi viene fuori che il tavolo del turismo e del commercio, in sede emiliano-romagnola, è stato convocato solo una volta». Quindi Sama non ci sta: «Non cadremo nel gioco di chi magari si lamenta, dicendo che i sindacati sono cinici e bari, e non vogliono ripartire. Se ci sono le condizioni di sicurezza e protocolli condivisi siamo i primi a dire che alcune riaperture si possono pianificare in maniera anticipata».

«Servono direttive regionali»

Il segretario provinciale della Uil si rifà alla posizione dei sigle confederali del commercio, che ieri denunciavano «l'inaccettabile fuga in avanti degli albergatori che pretendono il recepimento di protocolli di sicurezza non condivisi – si legge infatti in una nota unitaria di Cgil, Cisl e Uil –. Siamo anche noi preoccupati, ma protocolli e linee guida vanno individuati all'interno del tavolo regio-



Carlo Sama, segretario provinciale Uil

nale». La necessità di una dimensione decisionale emiliano-romagnola viene sottolineata da Sama che spiega come «se pure possiamo immaginare regole differenti fra diverse regioni, certo non possiamo variare le disposizioni fra Marina di Ravenna, Cervia e Cesenatico. Semmai a livello territoriale – propone il vertice della Uil – possiamo concentrarci nello stabilire buone prassi relative i controlli, visto che sarebbero in capo prevalentemente alla Me-

dicina del Lavoro ma la stessa Ausl sottolinea come si tratti di una questione di sanità pubblica». L'urgenza però è un'altra: «Se il 18 dobbiamo ripartire col commercio al dettaglio e se, come pare, siamo improntati a far riaprire prima di giugno estetisti e parrucchieri – chiarisce Sama –, non possiamo ancora attendere su una sintesi rispetto le procedure di sicurezza. Bene che ci siano proposte delle associazioni datoriali, ma non possiamo accettarle senza un confronto».

«Sostegno ai disoccupati»

Perché anche le sigle di rappresentanza dei lavoratori sono preoccupate dal perdurare dello stop di varie attività: «Massima solidarietà verso chi si appresta ad iniziare una stagione con spese fisse invariate e con la necessità di ridurre le attività a causa del distanziamento sociale. Ma chi per

questa situazione – ricorda Sama – non verrà proprio assunto, perde ancora di più. Vogliamo pensarli strumenti con cui aiutiamo gli stagionali che non lavoreranno? Perché leggo che la Regione stanziava due milioni per la promozione del prodotto turistico. Bene, ma mi aspetto che quindi i soldi per aiutare chi perde l'occupazione ci siano».

Per questo il segretario della Uil non capisce la premura riguardante le seconde case: «Prima che legittimare i cittadini residenti in altre parti della Regione a venire qui e produrre fenomeni simili a quelli visti l'8 marzo – conclude il rappresentante sindacale –, giungeremo a sintesi sulla definizione di questi aspetti. Perché ogni posto di lavoro riattivato è un problema sociale in meno: tante casse integrazioni sono al 60/70 per cento. Ma devono ripartire in sicurezza».

NIENTE FUGHE IN AVANTI

«Bene che ci siano proposte delle associazioni datoriali, ma non possiamo accettarle senza un confronto»

pertura delle imprese dei servizi alla persona al 1° giugno, la Cn di Ravenna si è schierata al fianco di estetisti e acconciatori – dichiara Massimo Mazzavillani, direttore della CNA di Ravenna – e così abbiamo deciso di sostenere e promuovere #FateciAprire tra i nostri associati di questa categoria».

Partita da un'idea di Francesca Flamigni, titolare di un centro estetico a Forlimpopoli, l'iniziativa ha raccolto in poche ore l'adesione di numerosi imprenditori della provincia di Forlì-Cesena, e in pochissimi giorni si è allargata prima alle province vicine e poi a tutta Italia.

Rontini (Pd): «Si valuti la riapertura prima di giugno, in tutta sicurezza»

FAENZA

La consigliera regionale faentina Manuela Rontini (Pd) presidente della Commissione Politiche economiche, ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale a supporto degli occupati nel settore di estetisti e parrucchieri che sono chiusi dall'11 marzo, come moltissime attività, ma stando a quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio Conte, sa-



Manuela Rontini

ranno tra gli ultimi a riaprire, il prossimo giugno.

«Queste categorie rischiano di pagare uno dei prezzi più alti della crisi. Molte piccole attività difficilmente riusciranno a ripartire, non potendosi più permettere affitto, utenze e dipendenti». Il protrarsi dello stop a questi servizi «sta mettendo a dura prova il settore, che impiega per lo più donne; inoltre favorisce l'abusivismo».

«Al riguardo – prosegue la consigliera Pd – segnalò il positivo lavoro fatto dall'assessore regionale Vincenzo Colla che ha incontrato in videoconferenza i vertici regionali di Cna e Confartigianato per risponde-

re al grido d'allarme lanciato dalle imprese di acconciatura ed estetica, preoccupate per la road map annunciata da Conte (servizio nella pagina a fianco, ndr)».

Alla luce di tutto questo «chiedo alla Giunta di prendere in considerazione l'anticipazione della ripresa delle attività di acconciatura ed estetica rispetto alle date annunciate dal Governo nell'illustrazione del DPCM del 26 aprile 2020, anticipando così, anche per questi settori, la fine del lockdown imposto dall'emergenza sanitaria, nella piena sicurezza dei lavoratori e dei clienti».

Ravenna

L'APPELLO DEI SINDACATI



L'ingresso del parco giochi, a destra Carlo Sama della Uil

Gli stagionali di Mirabilandia ancora senza il bonus 600 euro

Il paradosso dei lavoratori del Parco che non avendo il codice Ateco "giusto" sono rimasti senza aiuti pur avendone pieno diritto

RAVENNA
ANDREA TARRONI

La legge per proteggere il reddito degli stagionali esclude l'azienda, che in provincia di Ravenna, impiega la maggior concentrazione di lavoratori con questo contratto: Mirabilandia. Fra i beneficiari del bonus da 600 euro, infatti, non ci sono le azien-

de con codice Ateco riconducibile a parchi di divertimento e tematici. E quindi tra i 480 e i 500 lavoratori del Parco della Standiana non si sono visti per ora saldare l'ammortizzatore sociale. «E il timore – spiega il segretario provinciale della Uil di Ravenna – è che ora, venendo prorogata la misura con la medesima ratio, anche i prossimi bonus

TANTE FAMIGLIE
IN ANSIA

Sono circa 500 i lavoratori del Parco della Standiana che non si sono visti saldare l'ammortizzatore sociale

possano essere per questi dipendenti che ne hanno diritto, bloccati una seconda volta».

La preoccupazione dei sindacati
Si tratta di una vicenda che da giorni inquieta centinaia di famiglie e «che abbiamo segnalato da tempo, unitariamente, con Cgil e Cisl. Ed infatti – prosegue la guida della Uil provinciale - con una

lettera unitaria del 2 aprile le segreterie nazionali hanno scritto ad Inps e Ministero del Lavoro sottolineando come le indennità previste dal dl del 18 marzo escludevano questi lavoratori».

Al momento però non si è riusciti a ovviare a questa incongruenza, che appare palesemente contraria allo spirito della norma, e che in effetti non coinvolge la totalità dei dipendenti di Mirabilandia, che nel "picco" di una normale stagione turistica finiscono per essere più di 800, sostanzialmente tutti stagionali. Una parte infatti, quelli che lavorano sulle attrazioni del parco, hanno potuto fare la domanda come dipendenti di attività di pubblico spettacolo, con un modulo che non presuppone l'esplicitazione del codice Ateco dell'azienda di cui si è dipendenti. E quindi si sono visti riconoscere i 600 euro di indennità. Per quello che riguarda invece gli addetti alla ristorazione o alle vendite negli esercizi commerciali interni al parco, anche se assunti dalla medesima Mirabilandia, la modalità di richiesta dell'indennità comprende la necessità di esplicitare il codice Ateco dell'azienda, e quello dei parchi divertimento – come detto – non è ricompreso dalla normativa. Per questo, visto il perdurare di una problematica che come detto interessa circa 500 lavoratori, ora Sama si appella anche alle istituzioni locali: «Nel nostro territorio l'incidenza è molto importante – esplicita il segretario della Uil -, chiediamo al sindaco e presidente della Provincia, Michele De Pascale, di farsi iore di questa esigenza ai più alti livelli istituzionali. Parliamo di centinaia di famiglie che si vedono negare un sussidio fondamentale sin da marzo e che sarebbero esclusi anche dalla proroga se non si mettesse mano alla norma per correggere questa stortura».

Ravenna

IL CASO

Il caffè a Ravenna non è "scorretto" I bar non alzano i prezzi

L'adoc locale: nessuna segnalazione. E da un campione di dieci bar esaminati il prezzo è uguale all'era precovid

RAVENNA

ANDREA TARRONI

Il caffè a Ravenna rimane nella stragrande maggioranza dei casi a 1.10 euro, i rincari riscontrati in mezza Italia non sembrano prendere piede in provincia. La prova non sembra solo empirica (in un campione di 10 bar visitati dal Corriere Romagna la "tazzina" rimane non superiore all'euro e dieci, sporadicamente si contiene al prezzo ad un euro), ma ha una sua controprova anche negli osservatori di associazioni dei diritti dei consumatori e di categoria.

Alcuni bar non hanno in realtà ancora aperto, altri hanno chiarito con manifesti che stanno adeguandosi alle disposizioni normative e apriranno presto i battenti. Ma fra coloro i quali hanno già alzato la serranda, che rappresentano l'ampia mag-

gioranza, nessuno parrebbe aver aumentato il listino: «Anche noi non abbiamo ricevuto alcuna segnalazione – rileva Romeo Camanzi, dell'Associazione difesa orientamento consumatori –, benché l'attenzione a livello nazionale sia importante sul tema e in altre città si siano effettivamente verificati rincari». Il quotidiano La Stampa aveva infatti fatto emergere solo ieri come a Milano, il prezzo medio di un espresso sia ora a 1,30 euro, e

possa costare fino a 2 euro (+53,8%). A Roma la media è cresciuta a un "nordico" 1,10 e si arriva a pagare fino a 1,50 euro (+36,3%). A Firenze (media 1,40) un espresso costa anche 1,70 euro (+21,5%).

Ma la Confesercenti conferma come nel Ravennate non si registrino simili oscillazioni: «La nostra associazione, a livello nazionale, ci ha chiesto di mettere in campo un osservatorio sui prezzi che rilevi i rincari, su caffè e altri beni o prestazioni, che possano essere effettuati per rientrare almeno in parte delle spese date dagli adeguamenti posti in essere dalle aziende per riaprire – spiega il direttore dell'ente di rappresentanza di viale Alberti -. Noi abbiamo già iniziato con i rilievi e ancora non sono numericamente elevati, ma da quello che abbiamo potuto riscontrare non vediamo bar che

MA IN ITALIA C'È ANCHE CHI HA AUMENTATO

Il prezzo medio di un espresso a Milano ha raggiunto 1,30 euro, mentre a Roma sale fino a un "nordico" 1,10 euro

Lo Ziggy Bar di Russi resta chiuso «Non mi concedono l'area esterna»

Secondo il gestore lo scoglio è la mancata concessione della zona verde del condominio

RAVENNA

Aveva chiesto ai suoi clienti, su Facebook, di trovarsi solidamente nell'area verde de I Portici, «perché a queste condizioni non riapro». Poi Nicola Fabrizio, gestore del russo "Ziggy bar", ha temuto di creare assembramenti vista la grande risposta sui social e ha sospeso la protesta fisica. Ma prosegue la mobilitazione virtuale e trova il coinvolgimento anche del Consorzio Vivi Russi oltre che di alcuni esercenti e condomini del centro commerciale. Con cui si scontra frontalmente: «Se il regolamento de I Portici non mi permetterà di ampliare gli spazi esterni non potremo andare avanti». Era stato proprio attraverso la pagina ufficiale del locale che il gestore dello Ziggy aveva annunciato come «malgrado avessi annunciato una prossima riapertura, che sarebbe dovuta avvenire oggi (ieri per chi legge, ndr) mi vedo costretto a comunicarvi che il bar non riaprirà fino a data e in un luogo da destinarsi». E qui l'affondo nei confronti degli affittuari:



Il titolare dello ziggy bar nel giorno della chiusura per Covid FOTO FIORENTINI

«Barricandosi dietro formalismi facilmente e ampiamente superabili, specialmente in questo periodo, non hanno voluto trovare una soluzione legalmente valida e hanno deciso (non decidendo), in maniera perentoria e incomprensibile, di non concedermi l'utilizzo dell'area verde adiacente il bar, onde permettermi di avere un numero decente di posti a sedere e rispettare così il distanziamento sociale previsto in questo difficile momento». Una situazione che per il locale russo non sarebbe sostenibile economicamente: «C'è da notare che senza l'area verde, il bar, rispettando tutte le regole attuali, avrebbe davvero pochissimi posti a sedere

ed è oggettivamente impensabile lavorare così: sarebbe una catastrofe economica». Una scelta che Nicola, volto noto a Russi anche per l'impegno politico, non sa spiegarsi: «Dopo 2 mesi e mezzo che il bar è chiuso, hanno deciso così: con questa assurda scelta, sono riusciti nell'intento di far chiudere un'attività di un 30enne, che funzionava alla grande e che dà da lavorare a diversi ragazzi». Bar che comunque rimane disponibile all'asporto e che sin da aprile, assieme alle colazioni, consegnava il quotidiano di informazione prescelto. E ora, se i regolamenti non cambiano, medita il trasferimento. **AN.TA**



Due ravennati si gustano il primo caffè post lockdown, sotto una barista con la mascherina prepara un espresso FOTO FIORENTINI

abbiano applicato un balzello sull'espresso o su altri prodotti di caffetteria. Ci auguriamo che non accada, in assoluto. Le aziende sono in difficoltà, ma sca-

ricare il fardello di questa crisi sul consumatore finale sarebbe un pessimo segnale, che porterebbe ad effetti controproducenti».

Suolo pubblico: la giunta approva le regole più semplici per l'occupazione

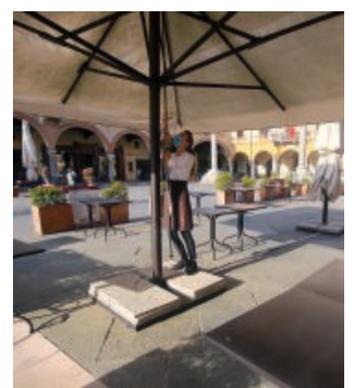
Le richieste possono essere inviate su modulo tramite posta elettronica

RAVENNA

Sono stati approvati dalla giunta nuove disposizioni e criteri semplificati per l'occupazione di suolo pubblico negli esercizi di somministrazione alimenti e bevande alla luce delle esigenze sopraggiunte con l'emergenza sanitaria legata al Covid-19.

«I nuovi criteri – fa sapere Palazzo Merlato in una nota – intendono contemperare le misure di contrasto al Coronavirus legate al distanziamento sociale con le esigenze di agevole ripresa delle attività di bar e ristoranti, che hanno dovuto sopportare il lockdown, cercando di privilegiare il consumo all'aperto e ampliando, laddove possibile, le aree da concedere.

E' stato pertanto semplificato l'iter per le richieste delle occupazioni di suolo che non dovranno più aspettare i pareri dei servizi di competenza, po-



Aree esterne, meno burocrazia

tranno ottenere le autorizzazioni in tempi più brevi e le domande possono essere inviate su modulo appositamente predisposto tramite posta elettronica certificata all'indirizzo: attivitaeeconomiche.comune.ravenna@legalmail.it in alternativa al portale telematico "Accesso unitario".

Infine l'amministrazione comunale ricorda che è prevista, inoltre, dal decreto legge 19 maggio 2020 (il cosiddetto "decreto Rilancio"), per le imprese l'esenzione dall'imposta di bollo nonché l'esenzione dalla tassa di occupazione suolo pubblico.

Ravenna

ECONOMIA E LAVORO



Lo stabilimento Marcegaglia sotto Filippo Spada della Uil

La Marcegaglia allunga la cassa integrazione. Preoccupano gli ordini «Luglio senza lavoro»

Il sindacato unitario di base non firma l'accordo sottoscritto invece da Cgil, Cisl e Uil

RAVENNA
ANDREA TARRONI

In Marcegaglia la cassa integrazione non si ferma. Stavolta viene rinnovata con un accordo sindacale unitario, dal quale si sfilano solo l'Usb (Unione sindacale di base). A inquietare però non è tanto la prosecuzione di un regime rallentato dell'attività dello stabilimento di via Baiona. «Perché il ricorso all'ammortizzatore sociale – spiega il segretario provinciale della Uilm, Filippo Spada – in questa fase non supera il 35 per cento delle ore lavorate. C'è da dire però che se per i grandi impianti si ha una copertura al 100 per cento per le prime settimane di giugno e qualche ordine si è già palesato per la seconda metà del mese che sta per iniziare, a luglio non si muove foglia. Ed è preoccupante».

Fim, Fiom e Uilm questa volta hanno firmato con il Gruppo un accordo che «migliora le condizioni con cui sono state regolate le prime nove settimane di cassa integrazione», per una proroga che prosegue di 5 settimane il ricorso all'ammortizzatore sociale. «Abbiamo spuntato il riconoscimento della maturazione dei ratei diretti e indiretti in proporzione alle ore lavorate su Tredicesima e Quattordicesima, oltre che ferie e permessi, una rotazione del personale inserito in Cassa che diventa condizione esigibile, oltre alla conferma dell'anticipo della cassa integrazione da parte dell'azienda, senza dover attendere il saldo

Inps», sottolinea il dirigente del sindacato di via Le Corbusier. Motivo che ha portato le tre sigle sindacali, come si legge in un comunicato ai lavoratori, a «valutare la firma vista l'introduzione di nuovi diritti», che comprendono anche «il preavviso di almeno 24 ore per il richiamo da lavoro e la possibilità del dipendente di poter lavorare al posto degli esterni se formato alle mansioni che vengono da questi ricoperte». E sulla formazione si basa un altro punto dell'accordo: «Abbiamo molto spinto – prosegue il ragionamento Spada – sulla creazione di maggiori competenze, che riteniamo sia una maniera fondamentale per uscire dalla crisi e per rafforzare la posizione dei lavoratori».

La situazione del mercato metallurgico preoccupa anche l'Usb che rileva come nel confronto con l'azienda sia emersa «la criticità nel reparto del Centro Servizi, dove gli ordinativi sono calati del 60% per effetto del blocco dell'industria dell'auto. Ad oggi sono in questo reparto i lavoratori maggiormente colpiti dalla cassa integrazione e nel totale

I TIMORI DEGLI OPERAI

Filippo Spada (Uil): «I lavoratori sono inquietati da quanto in questo momento sia statico il mercato dell'acciaio»



dello stabilimento sono circa 170. L'Azienda ci ha presentato un pacchetto di condizioni ponendo il veto alla discussione – è la posizione del sindacato di base -. Non abbiamo pertanto trovato condizioni soddisfacenti per poter firmare un accordo. Questi criteri penalizzano tanti lavoratori, sempre gli stessi. Perché il meccanismo della rotazione, così come pensato, è uno strumento che l'azienda può usare come discriminante». Ma non sono questi gli elementi che preoccupano i sindacati confederali. «I lavoratori sono inquietati da quanto sia statico il mercato dell'acciaio - conclude Spada -. Certo, il fatto che il Centro servizi di Corsico sarà temporaneamente chiuso e sarà portato a Ravenna ci rassicura su quanto il Gruppo senta questo sito produttivo come strategico. E ci induce all'ottimismo anche sapere della conferma di un interesse di Marcegaglia sull'acciaieria Ast di Terni. Ma una stagnazione perdurante sarebbe rischiosa per tutto il sistema».

Martini e Ottolenghi nominati nuovi cavalieri del Lavoro

leri le nomine del presidente della Repubblica in vista del 2 giugno

RAVENNA

Luciano Martini e Guido Ottolenghi sono i due imprenditori ravennati tra i 25 nuovi Cavalieri del lavoro nominati ieri dal Presidente della Repubblica.

Fondatore dell'Unigrà

Martini, nato nel 1938, è fondatore e presidente di Unigrà Spa, leader nella trasformazione e vendita di grassi alimentari e semilavorati per il settore alimentare. Nel 1963 apre uno stabilimento per il confezionamento di strutto, a cui affianca poi la lavorazione di grassi vegetali, margarine, cioccolato e surrogati del cioccolato. Guida la crescita dell'azienda con la realizzazione di nuovi reparti per produrre creme vegetali e con nuove unità di raffinazione. Dagli anni '90 avvia l'internazionalizzazione con la costituzione di società di distribuzione in Spagna e in Russia. Oggi l'azienda è presente in oltre 100 paesi con 15 consociate e un export del 40%. Opera con una sede produttiva di 320.000 mq a Conselice, un reparto di raffinazione che conta su 6 linee e 3 magazzini automatizzati. Occupa 1.000 dipendenti.

L'ex n.1 degli Industriali

L'ex presidente di Confindustria Ravenna Guido Ottolenghi è invece nato nel 1966. Dal 1994 è presidente di Pir Spa, azienda di famiglia attiva nello stoccaggio, movimentazione e distribuzione di rinfuse liquide e prodotti solidi. Dagli anni Duemila ne consolida la presenza nel Mediterraneo con la costituzione de La Petrolifera Italo Albanese, presente con terminal nella baia di Valona e con una partecipazione nel terminal di Zarzis in Tunisia. Ha avviato con Edison, la realizzazione a Raven-



In alto, Luciano Martini, sopra, Guido Ottolenghi

na del primo deposito in Italia di Gnl, combustibile a basso impatto ambientale. L'impianto, operativo nel 2021, avrà una capacità di stoccaggio di 20.000 m³. Oggi l'azienda, con 10 terminal nel Mediterraneo, 1 milione di m³ di stoccaggio per liquidi petroliferi, chimici e alimentari e una movimentazione annua di circa 5 milioni di tonnellate di prodotti, occupa 275 dipendenti.

Il riconoscimento

Istituita nel 1901, l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro viene conferita ogni anno in occasione della Festa della Repubblica a imprenditori italiani, che si sono distinti nei cinque settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'attività creditizia e assicurativa. I requisiti per ottenerla sono l'aver operato nel proprio settore in via continuativa e per almeno 20 anni con autonomia responsabilità, e l'aver contribuito in modo rilevante attraverso, l'attività d'impresa, alla crescita economica, allo sviluppo sociale e all'innovazione.

Corriere Romagna

Per pubblicare

**NECROLOGIE
PARTECIPAZIONI
RINGRAZIAMENTI
TRIGESIMI
ANNIVERSARI**

scrivete a:

servizi@corriereromagna.it

o contattate la Redazione di Ravenna

Tel. 0544.218262 • Cell. 339.4987745

L'INTERVENTO

Meglio evitare la festa dell'ultimo giorno di scuola

La conclusione dell'anno scolastico è imminente, un anno scolastico segnato indelebilmente dalla pandemia Covid19 che ha costretto i nostri figli, e tutto il personale scolastico, ad una 'reclusione' forzata ma quanto mai opportuna; con la conseguente sospensione delle attività didattiche delle scuole di ogni ordine e grado. Pensate che dimensioni avrebbe potuto assumere il contagio se le scuole fossero rimaste aperte o fossero state chiuse con qualche giorno di ritardo.

Nonostante ciò siamo in fase 3, abbiamo tutti una grandissima voglia di normalizzazione e di ritornare alle nostre vite pre Covid. Diciamocelo onestamente, senza infingimenti: nessuno sa realmente cosa accadrà nelle prossime settimane e nei prossimi mesi, si avrà un riacutizzarsi del contagio? O si virerà verso un, auspicabile, reale azzeramento della morbosità? Nessuno lo sa, nemmeno i virologi, ovviamente nemmeno chi scrive. Quindi, partendo dal principio che nessuno ha la verità in tasca in tema Covid, la Uil Scuola Ravenna, in maniera laica, pone la seguente richiesta: non facciamoci prendere dalla 'smania' di normalizzazione a prescindere, dalla voglia di compiacere studenti e famiglie per un po' di consenso. Non abbiate fretta, non organizzate l'ultimo giorno di scuola nemmeno al di fuori delle scuole. Anche se si applicassero e si predisponessero tutte le misure di protezione cautelative e di distanziamento, la natura stessa dell'evento rischierebbe di stravolgere le buone e nobilissime intenzioni originarie da Voi attuate.

In un periodo come questo la Uil Scuola Ravenna ritiene che le istituzioni pubbliche non debbano agire e comportarsi ordinariamente nella straordinarietà. Il Comitato Tecnico Scientifico è stato chiaro: no al rientro a scuola nemmeno per l'ultimo giorno di scuola, si rischierebbe di vanificare mesi di sacrifici. La Uil Scuola Ravenna ricorda ai sindaci dei Comuni di Ravenna che le normative e le disposizioni ministeriali e governative tuttora vigenti, recentissimamente ribadite dalla nota USR Emilia Romagna, sanciscono la sospensione, sino al 14 giugno 2020, di tutte le attività didattiche in presenza e comunque vige tuttora il divieto di assembramento, anche all'aperto. Pertanto, pur riconoscendo l'elevato valore affettivo e relazionale di eventuali iniziative di fine anno scolastico, si richiede il rispetto di tali regole a beneficio di tutte le nostre comunità e per garantire un puntuale inizio di anno scolastico 20/21.

Fabio Tommasoni
Segretario Generale
Uil Scuola Rva Ravenna

Noi ravennati



Risponde
Annamaria Corrado

Le lettere (max 15 righe) vanno indirizzate a
il Resto del Carlino
via Salara, 40 - 48121 - RAVENNA
Tel. 0544 / 249611 - Fax 0544 / 39019
@ E-mail:
cronaca.ravenna@ilcarlino.net

La sanità deve ripartire, con l'aiuto dei pazienti

La sanità deve ripartire e deve farlo al più presto e nella maniera più efficiente possibile. Ormai non è più possibile aspettare perché ci sono tanti malati che non possono più ritardare le loro visite. Il rischio è che ora l'emergenza si sposti dal Coronavirus per colpire tutti gli altri settori. Ok se non ci possono essere più esami del sangue ad accesso diretto, purché gli appuntamenti siano veloci.

Lettera firmata

Di questo argomento si è discusso poco tempo fa, quando l'Ausl ha annunciato di voler riprendere gradualmente le abituali attività legate agli esami e alle visite specialistiche. Non tutto deve essere partito come doveva, così almeno sembra di capire dalla sua lettera. All'epoca anche l'Ordine dei medici chiese, o meglio propose all'Ausl, di proseguire anche dopo l'emergenza, quella collaborazione che aveva funzionato così bene durante il periodo più drammatico dell'epidemia. In particolare i medici chiedevano, e se ne è parlato proprio su queste pagine, di essere coinvolti per stabilire, insieme ai loro pazienti, quali fossero le prestazioni effettivamente urgenti e, quindi, da evadere al più presto. Perché non si può pensare di ripartire dal punto in cui tutto si era interrotto con l'arrivo del Covid-19. Ogni caso va analizzato perché potrebbe essere peggiorato, rimasto invariato o anche guarito. Questo è fondamentale per evitare intasamenti e ulteriori ritardi. Altrimenti rischiamo, come lei scrive, di passare da un'emergenza all'altra.

Servizi

Ecco l'elenco delle edicole aperte domani

Ecco le edicole aperte domani. **Alfonsine:** viale Orsini, corso Garibaldi, corso Matteotti e via Reale. **Campiano:** via Petrosa. **Carraie:** via Cella. **Casal Borsetti:** via Casal Borsetti. **Cervia:** via Martiri Fantini, via Delle Azalee, viale Deledda n.28, via Romea Sud, piazza Pisacane, viale Roma, Ss 16, viale dei Mille, via Caduti Libertà, lungomare D'Annunzio, viale Milazzo, viale Deledda n.169. **Milano Marittima:** via Damiano Chiesa, corso Dante, viale Matteotti, viale Dante, piazzale Donatello, viale Forlì, via Anello del Pino, viale Matteotti n.164, viale Matteotti (8a Traversa), piazzale Torino. **Pinarella:** via Europa Unità, viale Titano, via Italia n.214, via De Amicis 6, via Italia (angolo Mezzanotte), via Italia n.155. **Porto Corsini:** via Po. **Tagliata:** viale Sicilia, viale Italia. **Montaletto:** via Bollana. **Castiglione di Cervia:** via Salara. **Pisignano:** via Crociaronne. **Fosso Ghiaia:** via Romea Sud. **Godò:** via Faentina Nord. **Lido Adriano:** viale Petrarca, viale Tasso, viale Leonardo. **Lido di Classe:** via Marignolli. **Lido di Dante:** viale Catone. **Lido di Savio:** viale Romagna n.176 e viale Romagna n.324. **Madonna dell'Albero:** via Cella. **Marina di Ravenna:** via IV Novembre, viale delle Nazioni (angolo via IV Novembre, piazza Dora Markus. **Marina Romea:** viale Italia n.68, viale Italia (Camping). **Mezzano:** piazza della Repubblica. **Glorie di Bagnacaval-**

lo: via Reale. **Ammonite:** via Sant'Ermete, viale Garibaldi. **Pianguipane:** via Pianguipane. **Porto Fuori:** via Staggi. **Punta Marina Terme:** viale dei Navigatori, piazza San Massimiano, via dei Campeggi. **Ravenna:** via Trieste, via Lanciani, via Ricci Curbastro, via Calatafimi, via Cavina, via Zalamella angolo via Rotta, via Grandi, via Sant'Alberto adiacenze Porta Serrata, via Paolo Costa, piazza del Popolo, piazza Costa, piazzetta Paolo Serra, piazza Caduti della Libertà, via Argirocastro, viale Mattei, via Cassino, via Galilei,



via Romolo Ricci, viale Randi, via Fiume Montone Abbandonato, via Bassano del Grappa, via Candiano, via Dismano, via Romea, via dei Poggi, via Zatonni. **Castiglione di Ravenna:** via Zatonni. **Coccolia:** via Ravegnana. **San Zaccaria:** via Dismano. **Russi:** via Garibaldi (foto). **Sant'Alberto:** via Bartolo Nigrisoli. **San Bartolomeo:** via Cella. **San Pietro in Campiano:** via del Sale. **San Pietro in Vincoli:** via Farini. **Santo Stefa-**

no: via Cella. **San Michele:** via Faentina. **San Pancrazio:** via Randi, via Grandi. **San Romualdo:** via Sant'Alberto. **Savio:** via Romea Nord, via Romea Sud. **Bagnacavallo:** via Farini, piazza della Libertà, largo Kennedy. **Masiera:** via Abbandonata. **Villanova di Bagnacavallo:** piazza 3 Martiri. **Traversara:** via Traversara. **Bagnara di Romagna:** via Pilastrino. **Brisighella:** via Naldi 31, via Baldina. **Casola Valsenio:** via Roma. **Castel Bolognese:** piazzale della Stazione, via Contoli, piazza Fanti. **Conselice:** via Garibaldi, via Puntiroli. **Lavezzola:** via Bastia. **Cotignola:** piazza Vittorio Emanuele, via Corriera. **Faenza:** via Cotignola, via Severoli angolo via Matteotti, via Corbari, piazza della Libertà, corso Europa, via Fratelli Rosselli, viale Baccarini, piazza Cesare Battisti, via della Costituzione, via Risorgimento. **Granarolo Faentino:** via Garibaldi. **Fusignano:** via del Pero, via Garibaldi, corso Emaldi. **Lugo:** via Giordano Bruno, piazza Martiri, largo della Repubblica, piazza Trisi, via Bolivar angolo via di Giù, via provinciale Felisio. **Bizzuno:** via Bizzuno. **San Bernardino di Lugo:** via Stradone. **Marzeno di Brisighella:** via Marzeno. **Massa Lombarda:** via Vittorio Veneto, via Amendola, via Martiri della Libertà. **Riolo Terme:** corso Matteotti. **Sant'Agata sul Santerno:** piazza Umberto Primo, via San Martino. **Solarolo:** piazza Gonzaga. **Voltana:** via Fiumazzo.

L'INTERVENTO

Riassetto Eni, invitiamo le direzioni generali

È stato annunciato dall'amministratore delegato di Eni, Claudio Descalzi, il riassetto aziendale che prevede l'introduzione di due nuove direzioni generali. La prima denominata 'natural resources', si occuperà sia del portafoglio upstream riguardante il gas e il gas naturale liquefatto, che dell'efficienza energetica e delle tecnologie che servono per la rimozione e la cattura della Co2.

La seconda direzione denominata 'energy evolution' si occuperà della trasformazione dei prodotti fossili in prodotti sempre più verdi (chimica compresa). L'invito è quello di continuare a mettere a frutto un'idea e un progetto di lungo respiro che riconfiguri i rapporti tra Ravenna e gli investimenti pubblici ponendo la questione del lavoro, dell'ambiente e della sicurezza sul lavoro al centro delle politiche del nostro Comune. Un modello di sviluppo legato all'alto Adriatico e a tutto l'indotto produttivo con Ravenna al centro, che, in questo momento storico, potrebbe garantire investimenti e innovazione con un impatto positivo sull'occupazione.

Lorenzo Margotti
Consigliere comunale Pd

FARMACIE

RAVENNA turno 24 h:
Comunale 8 via Fiume Abbandonato, 124, tel. 0544 402514, fax (serv. notturno): 0544 40771.
Fino al 07/6 compreso:
San Biagio Via Maggiore, 6 Tel. 0544-212684;
Santerno Sas Della Dottoressa Anna Suprani - Savarna Via Savarna, 243 Tel. 0544-533631.
FAENZA
Fino al 07/6 compreso:
Ospedale Via S. Giuliano 5, 0546 21059 **Piazza** Via Casenuove 54 0546 30208.
LUGO
Fino al 07/6 compreso:
Comunale 2 Via di Giù 8 (Lugo) 0545 34329.
CERVIA
Fino al 07/6 compreso:
Comunale 2 Via Martiri Fantini 86/A, 0544 977650.

il Resto del Carlino

Cronaca di Ravenna dal 1950

Via Salara, 40 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 249611; e-mail:
cronaca.ravenna@ilcarlino.net
e-mail personali:
nome.cognome@ilcarlino.net

Direttore responsabile
Michele Brambilla
Condirettore Beppe Boni
Vicedirettore Gianluigi Schiavon
Caporedattore centrale Massimo Pandolfi
Capocronista Andrea Degidi
Vicecapocronista Leda Santoro
In redazione Patrick Colgan, Milena Montefiori, Tiziana Piscopello, Lorenzo Priviato, Luca Suprani
Romagna Sport Ettore Morini

IL RIALLINEAMENTO DELLE VISITE

L'Ausl Romagna deve fissare nuovi appuntamenti: solo a Ravenna erano 44mila le visite da recuperare

LA SITUAZIONE DELL'EPIDEMIA

Ancora un "doppio zero" nel Ravennate
E solo tre nuovi casi registrati in Romagna, tutti situati nel Forlivese



Un'altra giornata doppio zero a Ravenna

Nuovo giorno senza nuovi contagi e decessi in provincia di Ravenna

RAVENNA

Per la giornata di ieri per il territorio provinciale di Ravenna non sono stati comunicati nuovi casi di positività né decessi. Si sono verificate sei nuove guarigioni complete.

Per un dato più a lungo termine, si aggiunge che le persone completamente guarite ammontano a 913 (25 delle quali nell'ultima settimana), mentre i pazienti ancora in malattia (casi attivi) sono 36 (17 in meno rispetto a lunedì 15 giugno); di questi pazienti 15 ricoverati e 21 in isolamento domiciliare, di questi ultimi 13 asintomatici e 8 con sintomi compatibili con tale regime.

Sono, infine 79 le persone in

quarantena e sorveglianza attiva in quanto contatti stretti con casi positivi o rientrate in Italia dall'estero.

I casi complessivamente diagnosticati da inizio contagio nel Ravennate risultano dunque 1.037. Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 28.243 casi di positività, oggi (22 giugno) 22 in più rispetto a ieri, di cui 16 persone asintomatiche individuate attraverso l'attività di screening regionale. I tamponi effettuati sono 2.138, che raggiungono così complessivamente quota 455.992, con più di 42mila tamponi fatti la scorsa settimana da lunedì a sabato, per una media di oltre 7mila giornalieri.

La Uil Fpl chiede migliorie su part-time e smart working per i dipendenti Ausl

RAVENNA

«Vogliamo riprendere il filo delle cose rimaste in sospeso». In una nota rivolta agli scritti la Uil Fpl provinciale fa l'elenco delle questioni sindacali da affrontare all'interno dell'azienda sanitaria romagnola. Tra i punti in programma, c'è la definizione dello smartworking come «strumento organizzativo in grado di conciliare al meglio i tempi di vita e di lavoro delle persone con problemi personali e familiari». Sulla stessa linea si pone la «garanzia e la definizione dell'istituto del part-time per gli attuali titolari e chi è in attesa di valutazione». I sindacati chiedono anche la definizione dei tempi «vestizione-svestizione consegna» così come previsto dal contratto nazionale, punto che spesso è al centro delle trattative

sindacali. Più in generale si prevede di affrontare «progetti premianti e qualificanti per le professioni sanitarie, personale tecnico ed amministrativo». Ci sono in sospeso le questioni delle progressioni verticali da affrontare al termine delle procedure di stabilizzazione. Infine la Uil Fpl la valorizzazione Covid dei neoassunti al primo aprile, su cui è stata siglata un'intesa l'11 maggio scorso.

liare al meglio i tempi di vita e di lavoro delle persone con problemi personali e familiari». Sulla stessa linea si pone la «garanzia e la definizione dell'istituto del part-time per gli attuali titolari e chi è in attesa di valutazione». I sindacati chiedono anche la definizione dei tempi «vestizione-svestizione consegna» così come previsto dal contratto nazionale, punto che spesso è al centro delle trattative

RANCH

Ristorante - Specialità Marinare - Pizzeria

Cerchi spazi all'aperto e sicurezza a tavola...

Ti garantiamo un luogo ideale dove vivere la tua esperienza



Aperto
pranzo
e cena

Ravenna

INVESTIMENTO SULL'ENERGIA GREEN



Una piattaforma offshore. A destra, il presidente del Consiglio Giuseppe Conte



Coro di lodi per lo stoccaggio di CO2 ma si chiede il rilancio dell'oil&gas

Sindacati e istituzioni soddisfatti della proposta di Conte. Sullo sfondo due timori: quello che tutto resti a livello di progettualità e che ci si dimentichi del settore dell'offshore

RAVENNA ANDREA TARRONI

Un coro di sì al centro di captazione e stoccaggio di anidride carbonica annunciato dal premier Conte, ma ora Ravenna vuole certezze. E spera di integrare il nuovo investimento sull'energia green col mantenimento del polo del gas. Già nella serata di lunedì era giunta la "benedizione", oltre che del sindaco Michele De Pascale, anche del presidente della Regione Stefano Bonaccini, che assieme all'assessore allo Sviluppo economico, Vincenzo Colla, lo indicava ad «esempio di come l'economia circolare possa diventare un volano di sviluppo e di occupazione per il territorio e il Paese». Ma ieri sono scesi in campo i sindacati, con un sostegno unanime controfirmato dai tre vertici provinciali di Cgil, Cisl e Uil. Rispettivamente: Costantino Ricci, Roberto Baroncelli e Carlo Sama. «Ravenna può candidarsi a rappresentare un polo innovativo per la transizione energetica verso la green energy perché può contare su competenze, profes-

sionalità, infrastrutture e tecnologie acquisite nel tempo – è il parere dei sindacati –. Chiediamo però che dalla proposta si passi rapidamente ad una fase progettuale che individui chiaramente entità degli investimenti, tempi di realizzazione e soprattutto, quale sviluppo occupazionale ne potrebbe derivare. Progetto che auspichiamo veda il coinvolgimento di tutte le realtà del polo chimico e non, in modo da contribuire maggiormente alla riduzione delle emissioni di CO2».

Il rilancio sull'oil&gas

Cgil, Cisl e Uil rilanciano però sull'oil and gas: «Stiamo subendo le catastrofiche ricadute del blocco delle prospezioni, dove gli effetti delle scelte operate a livello nazionale negli ultimi anni stanno producendo perdita di posti di lavoro e spostamento delle attività all'estero. È pertanto necessario che Eni chiarisca che tale progetto innovativo è aggiuntivo rispetto agli investimenti prospettati con il piano industriale che ci venne illustrato».

Uno sviluppo, quello del Cane a sei zampe, che comprendeva anche la chimica: «Investimenti anche su quel fronte sono fondamentali per la creazione di un "sistema integrato" che possa sviluppare l'occupazione e la transizione verso una economia sostenibile».

La trasversalità di vedute fra sindacati e aziende perdura anche su questo fronte. Interviene infatti anche Franco Nanni, presidente di quel Roca che raggruppa, appunto, le imprese ravennati che lavorano nel distretto energetico: «Voglio ricordare al premier che se oggi a Ravenna si può studiare l'energia da moto ondoso o parlare di economia circolare con lo stoccaggio della CO2, lo si deve al fatto che nella nostra città esiste da 60 anni il principale distretto energetico di Eni per l'estrazione di gas in Adriatico – ricorda Nanni –. Nei decenni sono cresciute imprese internazionali, con professionalità di assoluto livello nelle attività offshore. In questo distretto è oggi possibile studiare le rinnovabili grazie alle solide basi costruite con il gas».

Polo tecnologico

Concordanza nei toni anche dal Pri, che interviene per bocca della capogruppo Chiara Francesconi e del segretario comunale Stefano Ravaglia: «La preoccupazione dei Repubblicani per le difficoltà di un settore strategico come quello dell'oil and gas trovano in questa proposta, una risposta positiva. Oltre alle peculiarità del territorio, il patrimonio di conoscenze acquisite dalle

aziende e dal loro personale qualificato». Ma, come il presidente di Tcr Giannantonio Mingozzi, invitano a non dimenticare l'opportunità data dal metano: «Si può così concretizzare l'idea di un polo tecnologico, sostenuto da istituzioni, Eni, università, industria ed imprenditoria portuale. La città faccia squadra nel differenziare i propri studi ed investimenti occupandosi anche di transizione energetica».

«Saldo ambientale positivo e meno costi per Enipower»

RAVENNA

«La CO2 viene captata dalle emissioni delle nostre fabbriche e, col riutilizzo dei tubi che servivano a estrarre il metano, immessa nei pozzi che prima contenevano il gas. La pressione è molto più bassa dei 200 bar che sopportava il giacimento, quindi i rischi sono bassissimi». Alessandro Mongiusti, sindacalista Cgil, a questo

progetto pensa da decenni. Assieme al collega Luca Soddu, questa proposta l'aveva formalizzata un anno fa. «Le applicazioni sono molteplici. Partendo dalla CO2 si può produrre l'urea, metanolo, gas medicali. Grazie alle politiche europee le emissioni di anidride carbonica sono tassate. Se uno la recupera e la immagazzina, paga meno. E per Enipower sarebbe importantissimo». **AN.TA.**

Loop Ports, il progetto sui porti sostenibili candidato a un premio

RAVENNA

Anche il Cirsa (Centro interdipartimentale per le scienze ambientali) del Campus universitario di Ravenna tra i partner del progetto che promuove l'economia circolare dei porti.

Il progetto *Loop-Ports Circular Economy Network of Ports* è in finale per il premio World Ports Sustainability Awards 2020 nel-

la categoria *Climate and energy*. Oggi è prevista la cerimonia di premiazione a cui prenderanno parte anche gli altri due progetti finalisti riguardanti il porto di Helsinki (Carbon Neutral 2035) e di Marsiglia (Power-to-Gas Jupiter 1000). Loop-Ports è finanziato dall'Istituto europeo di innovazione e tecnologia e si propone di creare una rete di economia circolare nei porti che fornirà

un sistema di innovazione attorno all'attività portuale e stimolerà le iniziative di economia circolare nei porti. La rete si concentrerà su materiali ad alto potenziale, principalmente metalli, plastica, cementi e biomateriali. Questo network di porti faciliterà lo scambio di esperienze e di buone pratiche, fornirà raccomandazioni e strategie, promuoverà la formazione e, non



Panoramica del porto di Ravenna

ultimo, nuove iniziative commerciali sia nei cluster portuali che in altri ambiti legati a questo settore. Il progetto prevede il coinvolgimento del Centro per l'innovazione di Fondazione Flaminia individuato quale parte terza del progetto, che cura il management, azioni di networking e formazione, e promuove il collegamento tra i portatori di interesse dell'area portuale.